

SEDUTA

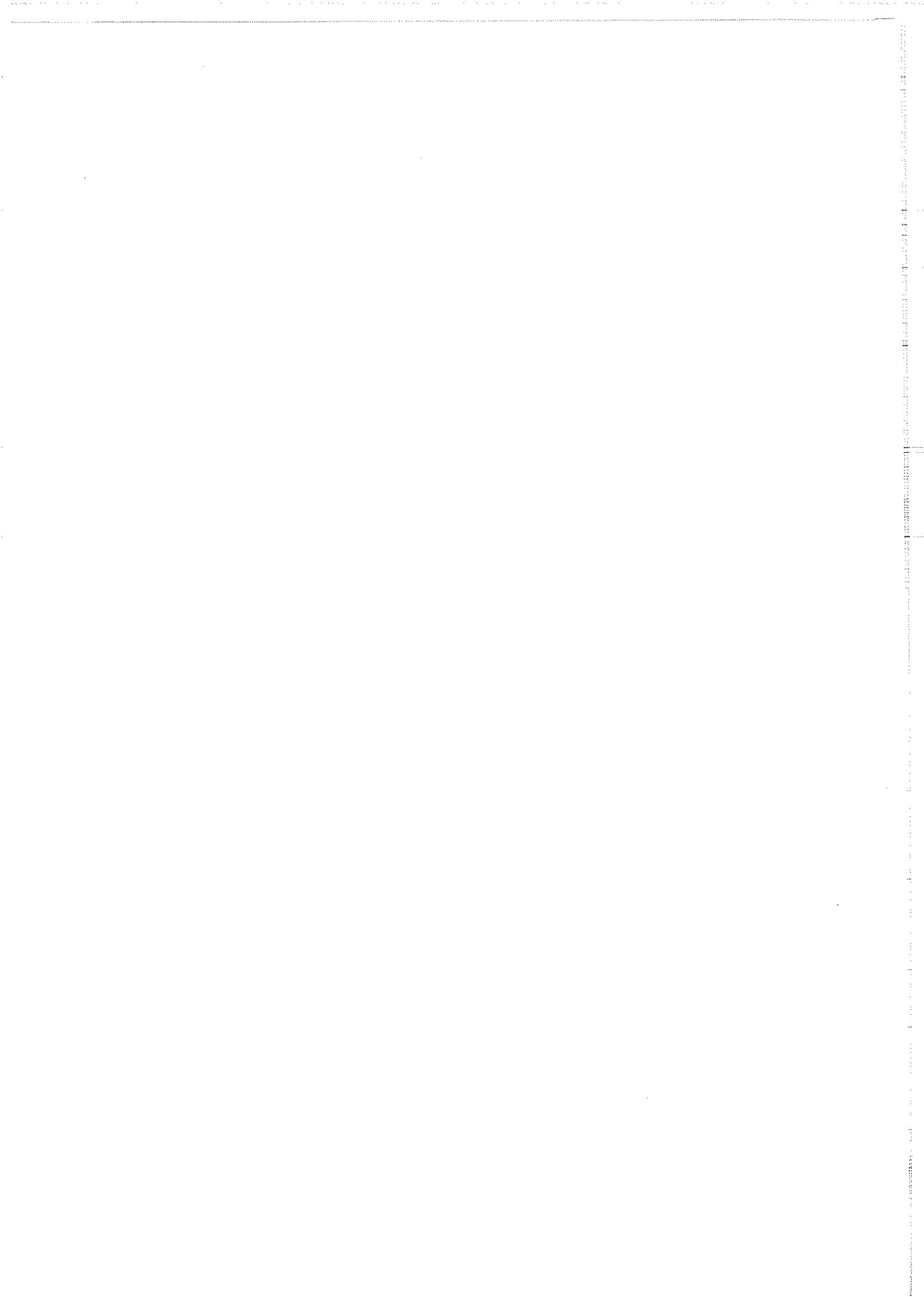
95.

SITZUNG

14-3-1952

Presidente: M A G N A G O

vice-Presidente: M E N A P A C E



(Ore 9,50).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PANIZZA (D.C.): *(fa l'appello)*.

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 31 marzo 1952.

PANIZZA (D.C.): *(legge il processo verbale)*.

(Assume la Presidenza il dottor Luigi Menapace).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale ?

DEFANT (A.S.A.R.): Ieri sera sono stato interrotto da destra e da sinistra, quando ho sollevato la questione sulla frazione di Soraga perché la dizione che trovo qui per me contiene una cosa oscura, una cosa difficilmente decifrabile e dico francamente di non capire. Astraendomi da tutto quello che è stato detto, non so se vengono unite le frazioni di Soraga e Mazzin o rimangono sole: per la chiarezza sarebbe molto opportuna la dizione: « *la frazione di Mazzin e la frazione di Soraga facenti parte del Comune autonomo* ». È molto più chiaro. Io per fortuna ho trovato un alleato

nel professionista della legge che è il collega Mitolo, perché così è quasi indecifrabile. I comuni di Mazzin e Soraga sono aggregati a quello di Vigo. Anzitutto la prima idea che sorge è che il comune aggregato è quello di Vigo, è meglio quindi dire le frazioni, perché sorgono due comuni. La frazione di Mazzin e la frazione di Soraga aggregate al comune di Vigo, con regio decreto, vengono ricostituite in comune autonomo. Prego che questo piccolo rilievo venga messo a verbale per altri casi che si riferiscono a dizioni di leggi già approvate.

PRESIDENTE: Vi sono altre osservazioni al verbale ?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Vorrei fare un'osservazione che, aggregati al comune di Vigo, sono stati i comuni di Mazzin e Soraga, non le frazioni di Mazzin e Soraga, e che nei decreti si è sempre adoperata l'espressione di comuni che vengono ricostituiti.

DEFANT (A.S.A.R.): Dividere !

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Può darsi che si poteva dire la frazione di Soraga e di Mazzin, ma in sostanza, quando dico il comune di Soraga ed il comune di Mazzin, la differenza non è così rilevante.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il segretario è più realista del re.

PRESIDENTE: Vi sono altre osservazioni al verbale? No, il verbale è approvato con l'osservazione del consigliere Defant. La seduta dovrebbe procedere ancora sul punto 3 dell'ordine del giorno, ma siccome in quella discussione devo intervenire anch'io, e siccome il Presidente è assente, a tal fine procederemo ad una richiesta avanzata nei giorni scorsi. Il Presidente è d'accordo con l'accoglimento e credo che, a consultazione avvenuta, sia d'accordo anche il Consiglio, comunque chiedo che questo esame delle interpellanze ed interrogazioni del gennaio venga naturalmente fatto nel momento attuale e prego il Consiglio di pronunciarsi per le circostanze che ho detto ed anche per la stessa ragione che numerosi Consiglieri sono assenti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Domando la parola su questa proposta. Pregherei il vice-Presidente di rimandare questa trattazione, almeno fino al ritorno dell'assessore Girardi il quale, credo sarà andato all'inaugurazione.

ROPELATO (P.P.T.T.): No, è la dentro!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Allora va bene, scusatemi!

PRESIDENTE: Prego il Consiglio di esprimersi sul passaggio alla pertrattazione delle interpellanze e interrogazioni del mese di gennaio. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato.

Interrogazione del consigliere Cristoforetti al Presidente del Consiglio regionale sui lavori della Commissione per il regolamento interno. A questa interrogazione risponderà il Presidente del Consiglio appena sarà di ritorno.

Interrogazione del consigliere Cristoforetti del 5 gennaio:

« Non essendomi più pervenuta alcuna notizia in merito al progettato sfruttamento idroelettrico delle Due Sorne, da parte di una Società di Rovereto.

Chiedo di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se possa fare qualche dichiarazione al riguardo e precisamente se da detta Società, o da altra concorrente, sia stata inoltrata domanda al fine di ottenere la concessione dello sfruttamento e, subordinatamente, per sapere quale sia l'orientamento della Giunta che egli presiede per giungere ad una rapida impostazione e risoluzione del problema, ciò soprattutto tenendo presente che la prossima ultimazione dei lavori per lo sfruttamento dell'Adige, nel tratto S. Cecilia-Camper di Ala, toglierebbe possibilità di vita e di lavoro a parecchie centinaia di operai della zona ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Qui sono molto spiacente di non essere in grado di rispondere con la precisione che avrei desiderato, in quanto che, non prevedendo che si sarebbe fatta oggi la discussione di questa interpellanza, non ho qui gli atti che avevo preparato per rispondere con precisione. Appena avuto la sua interpellanza ho fatto fare un rilievo esatto dell'istruttoria, dei dati precisi e della posizione relativa. Così vorrei rispondere questa sera. Mi faccio portare gli atti e rispondo questa sera con precisione. Potrei solo dire che abbiamo seguito l'istruttoria relativa alla domanda presentata dalla azienda di Rovereto, l'abbiamo appoggiata ed è in corso di elaborazione la relativa relazione del Genio civile sull'istruttoria. Solo questo a

memoria potrei dire, con gli atti nelle mani potrei indicare esattamente lo stadio dei lavori in corso.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Ringrazio e preferisco avere i dati relativi anche per assicurare le persone. Mi spiace dover rilevare un fatto che riguarda non la Giunta, ma l'ufficio di Presidenza del Consiglio. Ieri mattina il Presidente Odorizzi era in aula; io ho presentato quella richiesta con 10 firme. Credo che quando arriva sul tavolo della Presidenza una richiesta con 10 firme, quindi di una parte considerevole del Consiglio, la Presidenza dovrebbe, per lo meno, darne immediata lettura, ed allora il Presidente Odorizzi avrebbe saputo e si sarebbe portato il carteggio. D'altra parte credo che non ci sia nulla di difficile nei rapporti fra il Presidente Magnago ed il Presidente Odorizzi da non consentire che, almeno sotto banco, il Presidente Magnago facesse vedere ad Odorizzi la nostra richiesta. Qualche cosa succede sempre in questo Consiglio! Non vengono letti né i telegrammi, né le comunicazioni che arrivano da parte di interessati di determinate istruttorie di pratiche, determinate discussioni non vengono nemmeno mai lette. Il regolamento dice che deve essere data lettura delle lettere pervenute. Non si sono mai letti i telegrammi pervenuti durante la discussione della Trento-Malè, né i telegrammi pervenuti durante la questione di Tione, per dire due questioni diverse nelle quali gli interessati erano gli uni e gli altri perché erano due cose diverse. Quindi sarebbe ora che questo regolamento (ed oggi discuteremo profondamente la questione con Magnago quando parleremo della mia interrogazione del regolamento), sia applicato in maniera trattabile.

PRESIDENTE: Interrogazione 5 gennaio 1952 del consigliere Cristoforetti:

« Considerato l'ermetico silenzio che avvolge da parecchio tempo il problema dello sfruttamento idroelettrico del Leno e le domande a suo tempo avanzate dal noto industriale conte Marzotto al fine di ottenere la necessaria concessione, domande che hanno incontrato la forte opposizione del comune di Rovereto;

facendo ancora una volta presente la tragica situazione economica delle popolazioni della Vallarsa e della valle di Terragnolo, le quali sono le più direttamente interessate allo sfruttamento del Leno, perché potrebbero dai lavori necessari alla costruzione dell'imponente opera idroelettrica avere migliori possibilità di vita e di lavoro per qualche anno;

osservando che la costruzione dell'opera farebbe sentire i suoi benefici influssi anche nel settore cittadino roveretano, nel quale la disoccupazione è fortemente sentita;

chiedo di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- a) se gli accordi col conte Marzotto siano stati accantonati o definitivamente abbandonati;
- b) se qualche altra domanda di concessione per lo sfruttamento sia stata inoltrata da altra Società;
- c) quale sia l'orientamento della Giunta regionale per la risoluzione della stantia vicenda ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questa credevo che fosse stato Zanghellini a presentarla, comunque è indifferente.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): È per rubargli il mestiere sulla Vallarsa!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Qui posso rispondere in forma più precisa. Lei sa che la domanda di sfruttamento del Leno è stata presentata da Marzotto ed è in corso di avviamento l'istruttoria. Il comune di Rovereto si preoccupava perché pensava che, data la struttura geologica di quella zona, i lavori di captazione del Leno avrebbero potuto avere incidenza sulla sorgente dello Spino. Allora, fra le due parti, per interposizione dell'amministrazione regionale, intervennero dei contatti con il professor Dalpiaz dell'Università di Padova per lo studio di questa specie di spugna carsica che è costituita da quei monti che separano il Leno da Rovereto. Senonché nel corso di questi studi la ditta Marzotto trovò che lo sfruttamento del Leno presentava meno interesse, ai fini industriali che la ditta si proponeva dello sfruttamento del Brenta, ed allora avviò studi allo scopo di rendersi presentatrice di una domanda di sfruttamento del tratto del Brenta per la parte che riguarda il territorio del Trentino ed introdusse trattative con la SIT che è a sua volta presentatrice di una domanda di sfruttamento sul Brenta. Si trattava di rinunciare da parte della SIT ad una parte dello schema di sfruttamento, per rendere possibile l'impianto della ditta Marzotto, molto più vicino alla sede della sua ditta. La ditta Marzotto produrrà energia non allo scopo di vantaggio ma di autoconsumo della sua ditta. Queste trattative conclusero anche con una chiarificazione e con l'intervento dei comuni della Valsugana, della SIT e della Marzotto, di modo che da quel momento l'idea dello sfruttamento del Leno è rimasta paralizzata e non ha più avuto seguito perché non presenta più assolutamente alcun interesse per la ditta Marzotto che ha rinunciato allo sfruttamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dispiace di non poter essere soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta. La ditta Marzotto ha effettivamente — e questo lo sapevo per essermi personalmente interessato in ambienti molto vicini alla ditta Marzotto — pensato di abbandonare l'idea di sfruttare il Leno. Riprendo una frase finale dell'avvocato Odorizzi che dice: « *la ditta Marzotto ha intenzione di fare una centrale allo scopo di autoconsumo, di uso in proprio della corrente stessa e non di vendita* ». Noi avremmo fatto anche così se fosse stato chiesto formalmente, ma la ditta Marzotto si diletta spesso in operazioni finanziarie di vasto raggio. Per esempio, non so se il Presidente lo sa, ma Caminiti lo sa senz'altro, la ditta Marzotto ha costruito nell'ultimo biennio tre grandissimi alberghi, dei quali due nell'Italia meridionale, uno a Catanzaro e il più bello a Trieste, chiamandoli tutti col nome di Gioia, per avere un'unica denominazione. Quello non rientra nell'attività della Marzotto, ma vedeva un modo di sfruttamento anche in quello. La ditta Marzotto ha presentato, noi eravamo presenti, parlo di Consiglieri, in tre, perché una volta il Presidente della Giunta regionale aveva la lodevole abitudine di seguire la richiesta del sottoscritto e di invitare i Consiglieri, anche dell'opposizione, quando si trattavano problemi di determinate zone che potevano interessare gli stessi Consiglieri, anzi ci sono state riunioni di Sindaci alle quali siamo stati invitati, poi forse perché qualche Consigliere dell'opposizione, di destra o sinistra, hanno preso la parola al convegno di Sindaci di Rovereto, si è evitato successivamente di invitarli ad altre riunioni di Sindaci e la Giunta era nel diritto. La ditta Marzotto si è vista di colpo davanti all'ostruzionismo di quell'organo dell'amministrazione comunale che è il

prosindaco. Non so dove l'abbiamo scoperto questo organo, credo che sia una sciagura il prosindaco in un comune, normalmente, forse per la figura che di volta in volta viene individuata e viene messa a fare questa caratteristica autorità. Egli ha detto, e fin qui aveva diritto, guardate che il comune di Rovereto può domani restare senza l'acqua di Spino, perché la configurazione del terreno è tale che non è escluso che quest'acqua possa perdersi dalla sorgente. Il rappresentante della ditta Marzotto, il figlio, (me lo hanno ripetuto i suoi legali che lo assistevano, specialisti), ha detto che nell'eventualità la ditta si obbliga di costruire ex novo, se necessario, la fonte per portare acqua al comune di Rovereto, ritirandola da altre sorgenti.

Allora quel determinato signore che allora era prosindaco di un'altra formazione politica dell'attuale, ha detto: « *ma non è più l'acqua di Spino* », con ciò voleva significare che non aveva quei gradi, quel contenuto chimico. Due Consiglieri, dei quali uno è Zanghellini, si sono interessati ripetutamente presso il conte Marzotto, che ha affermato che esso molto volentieri avrebbe costruito la centrale anche in considerazione delle centinaia di lettere pervenute da autorità, personalità e privati per aiutare la Vallarsa, se non ché di fronte a questo ostruzionismo — è stato chiamato così, può darmi fede anche Zanghellini — ha dovuto rinunciare alla costruzione.

Tanto ci tenevo a precisare al Consiglio. È chiaro che non dipende dal Presidente della Giunta, ne è addebitabile allo stesso questo ostruzionismo, perché l'ostruzionismo semmai è venuto dal comune di Rovereto, e se per la sorgente di Spino poteva essere dato un appiglio accettabile, l'argomento non è accettabile quando si trattava della costruzione del-

l'apporto di acqua necessaria al funzionamento del setificio e di altri edifici, in quanto che la ditta Marzotto aveva detto: « *noi ci impegnamo, attraverso speciali pompe, di sollevare l'acqua dall'Adige e portarla al punto più elevato per metterla nelle fognature e negli stabilimenti industriali* ». Quindi mi spiace di dover rilevare e far presente a tutti la protesta di un Consigliere, sia pure di uno solo, verso il comune, che per il suo egoismo ha impedito il miglioramento di tutta una valle che si chiama Vallarsa, perché è bruciata e perché non ha nulla.

PRESIDENTE: Il Regolamento dice che quando si tratta di interrogazioni ed interpellanze vi è la risposta e basta, quindi mi spiace di non poter derogare.

LORENZI (D.C.): Serve il regolamento quando fa comodo !

PRESIDENTE: La cosa può essere portata sotto altre forme !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Un articolo!

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Cristoforetti del 5 gennaio:

« *Chiedo d'interrogare l'Assessore supplente alle foreste per conoscere quali siano i suoi intendimenti in riguardo all'iniziativa parlamentare per la costruzione del Parco Brenta-Adamello-Stelvio, e se non ritenga opportuno fare al Consiglio una dettagliata relazione al fine di promuovere una larga discussione e giungere alla formulazione di un voto che impegni i promotori del progetto e i componenti delle due Camere a risolvere il problema secondo esso voto, il quale deve in ogni modo, al di sopra di qualsiasi interesse di parte, tener presente soltanto gli interessi*

e i desideri delle popolazioni appartenenti ai Comuni più direttamente interessati, in quanto potrebbero venire gravemente danneggiati nel loro patrimonio pascolivo-forestale ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): A dire la verità, signor Presidente, l'illustrazione sarebbe stata forse utile allora, dopo si sono messe in moto le macchine, ci sono stati articoli, anche di qualche membro qualificato della S.V.P. quindi credo che il problema sia così conosciuto da tutti i presenti in Consiglio che è meglio sentire la risposta del Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Le interrogazioni sono più di una, mi pare, su questo argomento. C'è questa di Cristoforetti, poi ce n'è una di Benedikter. Vogliamo fare due discussioni, o unirle. Forse è meglio.

PRESIDENTE: Sì, è meglio, d'accordo il proponente ?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per me sì.

PRESIDENTE: Allora alla fine, perché quella di Cristoforetti è del 5 gennaio 1952.

BENEDIKTER (S.V.P.): C'è anche un ordine del giorno.

PRESIDENTE: Appunto c'è anche un ordine del giorno sulla materia.

Interrogazione con oggetto: Risanamento Casse Malattia. Manca l'Assessore; rinviando anche questa.

Interrogazione del consigliere Cristoforetti, del 5 gennaio 1952:

« Al Presidente del Consiglio regionale - Bolzano - per conoscere se non ritenga di

dover esprimere una nota di biasimo alla Commissione nominata dal Consiglio regionale in data 30 giugno 1950 per lo studio delle possibilità che potrebbero essere offerte da una eventuale bonifica del lago di Loppio, ai fini di creare migliore tenore di vita alle famiglie agricole di quella zona, Commissione che, a più di 18 mesi dalla sua costituzione, non ha ancora riferito all'Assemblea circa i suoi lavori; subordinatamente per conoscere a quali conclusioni la Commissione sia giunta od a quale punto siano i suoi annosi problemi ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Forse questa interrogazione ha bisogno di una breve illustrazione. Conosco particolarmente bene la zona di Loppio per avervi abitato tre anni durante lo sfollamento. La popolazione vive realmente piuttosto male, non in quelle condizioni di pietosa e tragica miseria che sono state illustrate da un Consigliere, in quella riunione che si perde nella notte dei tempi, un Consigliere degli opposti banchi che si interessa del futuro miglioramento di questa popolazione. Si trattava di due problemi che erano allora sul tappeto: bonificare il lago di Loppio, o attraverso un prosciugamento ed un dissodamento o (questo è stato successivamente lo studio che hanno fatto gli altri interessati della Commissione), attraverso la distruzione di tutta la fauna del lago, in quanto che nello stesso c'è quella famosa specie di pesce persico particolarmente vorace delle trote e delle anguille, anche quelle nemiche delle trotelle, che non permetteva il popolamento di questo lago. Questi studi sono stati promossi successivamente dal proprietario del lago conte Castelbarco e sono stati seguiti molto dettagliatamente da me nella zona dove la Commissione nessuno l'ha mai vista ! Ora io domando: è utile questo problema ? È un

problema che merita di essere affrontato? Le spese per la risoluzione del quale saranno compensate da effettivo miglioramento economico di vita delle popolazioni? Credo che una parola definitiva potrebbe essere detta o una parola competente dall'Assessore alla caccia, pesca, ecc., dall'Assessore dei fiumi e dei laghi.

PRESIDENTE: Lei fa parte della Commissione; in assenza del Presidente del Consiglio regionale, al quale l'interrogazione è diretta, credo che può rispondere un membro della Commissione per dire a che punto stanno le cose.

TOMA (IND.): I rilievi fatti da Cristoforetti sono esatti, ma mi duole che la diligenza che ha dimostrato nel farli non l'abbia adoperata nel chiedersi le ragioni per le quali la Commissione non è addivenuta ad una conclusione. Perché se il consigliere Cristoforetti ricorda bene, la Commissione ebbe un compito specifico da parte del Consiglio, cioè: non determinare solo la convenienza o meno economica della trasformazione del lago di Loppio in una zona di bonifica agraria, ma anche un esame comparativo della convenienza o meno in rapporto ad uno sfruttamento di bonifica agraria con gli altri per l'impianto idroelettrico, e determinare i costi economici ed il reddito, quindi dare la preferenza o al sistema di bonifica o all'impianto idroelettrico. Non è vera l'osservazione di Cristoforetti, che non si è mai visto la Commissione, perché abbiamo, in un periodo ingrato di stagione, per mantenere fede all'impegno, telefonato al proprietario, fissato un appuntamento sul posto per un sopralluogo. Il proprietario cortesemente ci ha comunicato che era disponibile ed in quel giorno siamo andati sul posto

in Commissione, ho condotto anche Bettini che è venuto con me.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Sì, in ottobre!

TOMA (IND.): Il proprietario era con altri signori della zona, un professore di geologia ed un avvocato ed abbiamo naturalmente esaminato la zona. Ho domandato al conte di Castelbarco notizie precise per quanto riguardava gli eventuali studi che fossero stati compiuti nella plaga ed infatti il conte di Castelbarco mi promise che avrebbe mandato alla Commissione tutti gli elementi in suo possesso, e cioè una relazione dal punto di vista geologico, redatta da un professore dell'Università di Milano, un estratto delle mappe catastali per la superficie esatta del lago, e un rilievo planimetrico della zona per determinare le relative quote altimetriche, perché volevo rendermi conto se il prosciugamento naturale conveniva o meno al posto dell'applicazione di impianti che sono spesso costosissimi e naturalmente anche antieconomici, quando si tratta di superfici ridotte come il lago di Loppio. Ebbene mi sono convinto, esaminando la periferia del lago, che effettivamente una certa pendenza naturale vi è nella zona, e quindi basterebbe — parlo senza il suffragio di dati esatti, ma su rilievi planimetrici — aprire un emissario per il prosciugamento da fare con scolo naturale. In ogni caso se la bonifica agraria dovesse intraprendersi, forse questo sistema sarebbe adattabile alla zona, ma non abbiamo potuto neppure concretare i nostri brevi appunti di relazione perché il conte di Castelbarco si era impegnato di mandare tutto alla Commissione entro 6 giorni perché fui proprio io allora che precisai di non far attendere la Com-

missione perché deve riferire al Consiglio regionale quale è lo sfruttamento più idoneo del lago di Loppio. È stato scritto al conte Castelbarco nel maggio 1951 una lettera raccomandata con preghiera che inoltrasse a me, presidente della Commissione, tutti gli elementi richiesti, al che il conte rispose con una comunicazione telefonica che era stato impegnato a Milano per urgenti motivi personali e che avrebbe spedito a me o a Bettini gli elementi che erano stati richiesti. Successivamente, trascorsi altri 15 giorni, è stato fatto da me un telegramma di cui ho ricevuta negli atti che posso mostrare al consigliere Cristoforetti, con preghiera di spedire nel più breve termine gli elementi richiesti. A questo telegramma non solo non ha più telefonato, ma non si è più fatto vivo. D'altra parte ho chiesto notizie precise a Schettini, il quale mi ha notificato di aver incontrato il proprietario e aver sollecitato l'invio dei documenti, ma che malgrado i suoi rapporti di amicizia, non aveva ottenuto nulla. Se la parte interessata non dà tutti quei dati e tutte quelle notizie che sono necessarie per noi, non potevamo compiere i rilievi planimetrici della zona e non potevamo compiere la misurazione del lago, né tanto meno le quote altimetriche. Visto che noi siamo due Consiglieri del Consiglio regionale che abbiamo avuto un compito specifico, cioè che fra i problemi prospettati vi è la bonifica per la quale, per il consigliere Cristoforetti esistono centinaia di relazioni e non bastano, anche la mia non avrebbe aggiunto o tolto nulla a quello che è il problema che pare si trascini da anni, perché lo stesso proprietario possedeva tante di quelle relazioni sulla bonifica di cui una recentissima, fatta, se non sbaglio, da un certo professor Condini di Trento, e dal professor Ruatti e da altri ancora, quindi elementi

precisi per giudicare. Naturalmente mancava tutta la parte interessante della trasformazione culturale, cioè anche altri elementi per precisare la superficie attuale che possiede, di cui, fra parentesi, una parte è stata anche venduta, e quindi non saprei a che riduzione andrebbe incontro la superficie e quindi è necessaria questa prova comparativa. Non potevamo fornire al Consiglio gli elementi per l'impianto idroelettrico che non erano forniti dal proprietario. Quindi concludo che la Commissione ha espletato il suo compito ha fatto quei rilievi che poteva fare, la Commissione quindi, sulla parola data dal proprietario, è rimasta in attesa di questi benedetti dati che non sono mai stati forniti, e per i quali è comprensibile anche il ritardo a cui ha dovuto sottostare la relazione che era stata richiesta, cioè l'esame comparativo dei due progetti: sfruttamento idrico e bonifica agraria, per poter vedere quale dei due era più conveniente e più idoneo. Mancando tutti gli elementi non abbiamo potuto fare la relazione da presentare al Consiglio. Quindi la responsabilità ricade tutta sul proprietario il quale poteva farsi parte diligente per interessarsi a mandare tutti gli elementi che la Commissione aveva richiesto.

PRESIDENTE: Ringrazio il professor Toma per le dichiarazioni date riguardo all'attività della Commissione incaricata all'esame inerente all'oggetto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio il Presidente dell'odierna Assemblea di aver ringraziato il professor Toma per le dichiarazioni, ma non per l'opera. Non posso concordare coll'attivo rappresentante degli indipendenti bolzanini sull'opera della Commissione. Se la bonifica del lago di Loppio avesse

realmente potuto portare un vantaggio economico si sarebbe trattato di opera di pubblica utilità. Non è raro il caso di ostruzionismo usato da proprietari terrieri, e nell'Italia meridionale, nella sua bellissima Puglia, il nostro professor Toma sa quali ostruzionismi abbia trovato il governo di Degasperi per l'attuale bonifica di terra ed altre. E questo l'attuale Commissione avrebbe dovuto superarlo per cercare attraverso altre fonti i dati necessari. Osservo che se il conte di Castelbarco fosse morto nel frattempo, chi poteva dare i dati relativi al lago? Forse che essi sono tramandati con il vincolo del segreto di generazione in generazione per primogeniti? Le mappe catastali mi si insegna che si trovano in un determinato ufficio, d'altra parte lei mi insegna anche che i rilievi altimetrici, grosso modo, si possono leggere in determinati fogli di carte topografiche. Nego che la Commissione abbia svolto un'opera tempestiva, perché finora una lettera di sollecito al signor conte perché mandi questi documenti richiesti è stata indirizzata in maggio, quando il signor Conte già in novembre si era impegnato a mandarli entro 6 giorni. È un po' tardivo questo sollecito fatto, in maggio, e telegrafato in giugno e che ha avuto nessuna risposta. Ma signori Consiglieri il conte di Castelbarco, la cui figura è molto nota e si distacca dalle altre, lo abbiamo visto almeno una ventina di volte nei corridoi del Consiglio regionale dopo il novembre e dicembre.

Qui potrebbe aiutarmi qualche altro membro del gruppo indipendenti, che oggi siede in seggio più elevato di me, il quale ha avvicinato delle autorità per la soluzione di questo problema. Ora non vedo perché abbia avvicinato tutti e non quelli della Commissione; non si può ritenere esplicita in una gita al lago di Loppio e con lo studio di poche decine

di minuti insieme al principale interessato per la vendita, il prosciugamento e miglioramento della zona. Doveva svolgere ulteriormente il suo lavoro e se quel Cristoforetti non avesse presentato questa interrogazione, quando la Commissione si sarebbe degnata di riferire al Consiglio circa l'incarico avuto? È quello che domando. Non posso essere soddisfatto e ritengo che sia il caso o che il Consiglio decida definitivamente di lasciare andare il problema o di nominare un'altra Commissione o di rimandare alla prossima legislatura ed alla prossima generazione la soluzione.

PRESIDENTE: Il Presidente della Giunta regionale ha la parola sull'interrogazione delle Due Sorne.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi hanno portato l'incartamento e quindi posso rispondere a quella interrogazione rimasta sospesa prima. L'intervento della Regione in questa istruttoria è avvenuto già in forma ufficiale con la presenza di un incaricato a sopralluogo e avverrà con la presentazione delle conclusioni degli interessati locali, al momento in cui il Consiglio superiore dei lavori pubblici si radunerà per esaminare l'istruttoria complessiva.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio molto il Presidente di aver risolto le mie preoccupazioni che fosse stato abbandonato il progetto. E prego che il consigliere Zanghellini mi conceda di associarmi al ringraziamento alla Giunta alla quale raccomando di volere, non appena saranno ultimate le pratiche, insistere per un felice accoglimento della domanda. Siamo i due unici Consiglieri di Ala, ed il progetto interessa quasi esclusivamente il comune di Ala poiché per i quattro quinti del percorso il torrente Sorna si trova nella

frazione di Chizzola del comune di Ala. Ringrazio il Presidente e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione alluvionati del Polesine.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non c'è l'Assessore !

PRESIDENTE: Non c'è l'Assessore, allora passiamo ad altro.

TOMA (IND.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Non si può professor Toma.

Interpellanza all'Assessore supplente per le foreste e la pesca del 4 gennaio 1952:

« Allo scopo di sapere:

1) se gli risulti che in data recente vi sia stato un intervento di autorità regionale che ha impedito alla Società dei pescatori di Torbole di assumere l'appalto della pesca sul Basso Sarca, favorendo gli attuali appaltatori privati Morandi e Archetti.

2) se non ritenga tale intervento contrario agli interessi generali della categoria dei pescatori di Torbole o quanto meno inopportuno da parte di una pubblica autorità in favore di privati interessi e dopo che erano intercorse trattative, molto favorevoli avviate, fra la Società pescatori di Torbole e i titolari del diritto di pesca sul Basso Sarca.

3) e per sapere, inoltre, se gli risulti che, pur esistendo a Torbole un posto di guardia pesca, coperto da titolare molto diligente, viene inviato a compiere il controllo un sottufficiale della guardia forestale di Trento, per il quale viene calcolata un'elevata spesa di indennità e trasferte superflue agli effetti

del servizio, mentre viene negato alla guardia il compenso per spese di controllo nell'esercizio delle sue mansioni.

4) e se sia vero, come certe voci hanno fatto sapere, che sarebbe intendimento di determinate autorità regionali l'abolizione del posto di guardia pesca di Torbole, contro ogni obiettiva considerazione della realtà e dell'interesse generale.

5) e, infine, per sapere quali motivi esistono per trascurare lo stabilimento di piscicoltura di Torbole che per mezzo secolo è stato di grandissima importanza, fornendo oltre un milione di uova di trota; mentre non si vede quale avvenire possa avere l'impianto ittico di Rovereto ».

Questa è una mia interpellanza e prego l'Assessore di rispondermi.

ANGELINI (D.C.): Rispondo al primo e poi al secondo punto dell'interrogazione.

Il Presidente della Sezione Pescatori di Torbole in data 21 dicembre 1950 è venuto da me comunicandomi che la marchesa Giovanna dei Conti Guidi di Bagno, dimorante a Mantova, concessionaria — come da decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste del 16-3-1936, registrato alla Corte dei Conti il 27-3-1936, reg. n. 5, foglio n. 393 — del diritto di pesca nel basso Sarca e precisamente nel tratto dalla foce del fiume nel lago di Garda alla cosiddetta « Pescaia » che sbarra l'alveo del fiume stesso a circa 300 metri a monte del ponte sulla strada Riva - Torbole, gli aveva fatto pervenire, tramite il Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nella Venezia Tridentina, due lettere sollecitorie, una in data 11 dicembre e l'altra in data 16 dicembre 1950, con la quale ultima gli richiedeva di avanzare proposte a « stretto giro di

posta » in merito alla nuova locazione della « Pescaia ».

Poiché egli, trattandosi di interessi di un'intera collettività, non poteva assumersi la responsabilità di dare una risposta decisiva prima di aver studiato minuziosamente la cosa, mi pregò di voler interessarmi, affinché la marchesa volesse protrarre più oltre, il termine di presentazione dell'offerta della Sezione.

In data 21 dicembre ho inviato alla detta marchesa un telegramma, pregandola di sospendere decisioni relative affittanza « Pescaia ». Il giorno stesso facevo seguire una lettera con la quale pregavo vivamente la marchesa di voler tenere nella più benevola considerazione l'offerta relativa all'affittanza della « Pescaia » di Torbole alla Sezione Pescatori di Torbole, e ciò principalmente nell'interesse del patrimonio ittico regionale come anche per il fatto che il summenzionato Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca si era espresso favorevolmente per tale affittanza.

Verso la fine di gennaio l'Amministrazione della marchesa summenzionata mi informò che, non avendo la Società dei Pescatori di Torbole presentato alcuna offerta ma chiesto soltanto di trattare per ottenere l'affittanza della pescaia, avvertì la detta Società che si era già impegnata a rinnovare l'affittanza con signori Archetti e Morandi.

Non mi consta che altri interventi di autorità regionali, all'infuori del mio, avvenuto nei termini sopra specificati, vi sia stato, nell'intento di impedire alla Società Pescatori di Torbole di assumere l'appalto della Pescaia in parola.

Risposta al punto 3):

Il servizio prestato a Torbole dal sottufficiale del Nucleo pesca di Trento è limitato

sia nel tempo, in quanto dura circa i due soli mesi di novembre e dicembre (nell'ultima campagna ittica precisamente dal 25 ottobre al 30 dicembre), sia nei compiti, in quanto esso riflette il controllo della cosiddetta « Pescaia » di quell'impianto, che come sopra accennato, è destinato a favorire la coltura delle trote per la produzione di uova e avanotti da immettere a scopo di ripopolamento nelle acque lacuali e correnti della Regione.

Durante tale servizio di controllo la guardia Maroni non cessa dalle sue normali funzioni ed è tenuta a continuare il proprio servizio di sorveglianza sulla pesca entro la giurisdizione della Stazione di Torbole, escluso il servizio di controllo nell'ambito della pescaia, che è riservato, anche per motivi di prestigio, alla competenza specifica del sottufficiale, comandante il Nucleo pesca di Trento.

Risposta al punto 4):

È stata effettivamente esaminata anche l'opportunità, in occasione dello studio per la organizzazione del servizio pesca regionale, di accentrare la sorveglianza sulla pesca del Nucleo pesca di Trento, adeguatamente rinforzato, dotandolo anche dei necessari mezzi rapidi di trasporto e con giurisdizione sulla intera provincia.

Con l'attuazione di un tale piano risulterebbe naturalmente superflua la Stazione pesca di Torbole, sia perché troppo eccentrica in rapporto alla configurazione geografica ed idrografica della provincia, sia perché dotata di una giurisdizione troppo esigua, sia infine perché la sorveglianza sul lago di Garda è curata anche da altre stazioni contermini.

Risposta al punto 5):

Nessuno ha mai pensato di trascurare o tanto meno di abbandonare lo stabilimento

di piscicoltura di Torbole sostituendolo con quello di Rovereto. A conferma di ciò valga il fatto che la Regione, riconosciuta l'opportunità di servizi dello stabilimento di Torbole per le operazioni ittiogeniche relative alla campagna 1951-52, destinata al ripopolamento ittico di acque pubbliche povere di trote lacustri e di coregoni, ha ritenuto doveroso fissare, in data 28 dicembre uscente semestre, il compenso di 140.000 lire al proprietario Romani Pietro di Torbole a titolo di indennizzo per uso attrezzatura del suo stabilimento e per compenso prestazioni tecniche.

Lo stabilimento di Rovereto, di proprietà comunale, venne dato in affitto alla Sezione Pescatori di Rovereto, la quale ottenne dalla Regione un adeguato contributo, che, integrato da altri contributi da parte del Comune, permise a detta Sezione di rimetterlo in piena efficienza, essendo stato già quasi completamente abbandonato e posto fuori uso anche a causa di eventi bellici.

Il ripristino di detto stabilimento è dovuto alla constatata necessità di favorire la produzione della trota « fario », specie adatta per il ripopolamento delle acque concesse in uso alla Sezione.

Detto contributo fu concesso alla condizione che lo stabilimento si impegni, per la durata di 15 anni, alla gratuita incubazione di 200 mila uova di « fario » ed alla fornitura alla Regione dei rispettivi avanotti, da distribuirsi in parti eguali fra le due province di Trento e di Bolzano.

PRESIDENTE: Ringrazio l'Assessore per le informazioni e mi dichiaro soddisfatto per quanto si riferisce alla materia dei punti 4 e 5. Invece riguardo ai punti 1, 2 e 3 non posso dichiararmi soddisfatto per le ragioni seguenti: la documentazione portata dall'Assessore verso

l'ultima parte — almeno a quanto mi è stato riferito e io non faccio che riferire quello che è stato detto da parte degli interessati — presenta una lacuna, nel senso che, dall'ultima lettera presentata alla proprietaria marchesa Guidi di Bagno alla concessione effettiva, c'è stata una visita che ha provocato repentinamente la rottura delle trattative fra detta proprietaria e gli appaltatori privati.

Quanto al terzo punto, perché il primo ed il secondo sono riassunti in quanto ho detto, non posso dichiararmi soddisfatto, perché, per quanto l'Assessore abbia specificato qual'è il periodo in cui questo superiore rappresentante, quale sottufficiale o guardia forestale, si presenta per le sue mansioni, l'Assessore ha adoperato una parola che non è precisamente amministrativa: ha detto che per ragioni di prestigio si dà l'incarico di sorveglianza a questo sottufficiale e quindi appunto la remunerazione, ed è questo il fatto che l'effettivo interessato, che è la guardia forestale, viene soppiantato da questo sottufficiale inviato non per missione straordinaria, che sarebbe il suo compito, ma per fare quello che un altro deve fare: la guardia, che ha questo compito preciso. Ecco su che si fonda il fatto che per il primo, secondo e terzo punto non posso dichiararmi soddisfatto. Se l'Assessore intende replicare ha la parola.

ANGELINI (D.C.): Per quanto riguarda l'osservazione che si è recato qualcuno a Mantova a riferire con la marchesa, affermo che sono andato io personalmente, e non la marchesa, ma il suo amministratore, mi ha detto che essa avrebbe avuto piacere di dare questa affittanza ai pescatori di Torbole, purché si siano accordati con quelli che abitano alla Pescaia, che hanno pratica e competenza sia per la pesca sia anche per

rabberciare alle volte lo sbarramento che viene danneggiato dalle piene. Ho riferito anche alla sezione di mettersi d'accordo con quello di Torbole, che si chiama Morandi, e poi ho saputo che hanno tentato di farlo ma che non sono riusciti ad accordarsi. Non ho avuto il tempo di andare sempre a vedere, perché sono talmente occupato in altri compiti che ho tralasciato pensando che i pescatori fossero riusciti a fare questo accordo. Non capisco per quale motivo non dovessero accordarsi. Si vede che la marchesa, visto il ritardo nel presentare le offerte, ha dato l'affittanza fino al 1954 e il 1953 è ditta Morandi. Per quanto riguarda il prestigio credo che, dato gli attriti che ci sono fra i pescatori di Torbole, che sono divisi in due categorie, era meglio che fosse presente un sottufficiale che, per il suo grado e competenza era estraneo alla questione locale e aveva un certo prestigio, meglio del Maroni che era sul posto e non aveva amicizie e ostilità con individui del luogo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Richiamo al regolamento.

PRESIDENTE: È stato un errore, ho scambiato la parte e non dovevo dare la parola all'assessore Angelini.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Richiamo al regolamento sull'articolo 106, volevo trasformare in mozione questa interpellanza, articolo 106 !

PRESIDENTE: Questa non trasforma in mozione, è compito mio !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Articolo 106, legga il regolamento !

PRESIDENTE: Chi desidera trasformare in mozione ?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io, Lei non usa del suo diritto ! Siccome un membro della Giunta o un suo rappresentante non ha dato giustificazione sufficiente del suo operato, chiedo, se Lei non vuole avvalersi del suo diritto, di trasformare in mozione l'interpellanza, riservandomi di presentare la cosa per iscritto.

PRESIDENTE: È accordato.

Interpellanza del 7 gennaio 1952 « *all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non gli risulti che l'opinione pubblica è stata sorpresa dell'assenza di qualsiasi rappresentante della Regione all'importante riunione di tecnici tenutasi a Mantova;*

per sapere, inoltre, come spiega l'assenza dei rappresentanti della Regione da una riunione alla quale erano presenti alte personalità dell'ambiente dei tecnici, quali il professor Visentini e l'ingegner Masi alla quale erano convenuti delegati di amministrazioni provinciali e di Comuni;

per chiedere, infine, se non ritenga indispensabile la presenza della Regione in riunioni nelle quali si esaminano problemi quali la regolazione Adige-Garda e lavori di regolazione ai quali il Governo ha recentemente promesso il più rapido e largo concorso, vale a dire i lavori inerenti al corso dell'Adige nella sistemazione del complesso Adige - Garda - Tartaro - Canal Bianco - Po di Levante ».

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): L'opinione pubblica non mi risulta che sia rimasta sorpresa perché chi si interessa del problema sapeva che è andato l'ingegner Lodovico Benvenuti del Consorzio dei comuni

e delle province di Bolzano e Trento. L'ingegner Benvenuti è un tecnico da tutti riconosciuto particolarmente competente in materia. Circa la necessità che la Regione sia presente a questa riunione sono perfettamente d'accordo con il vice-Presidente del Consiglio, interpellante.

PRESIDENTE: Sono soddisfatto della seconda parte. Riguardo alla prima, Assessore, le informazioni erano date nel senso che nessuna ufficiale investitura era stata data dalla Regione all'ingegnere che Lei ha nominato, il quale sarebbe stato sì presente, ma per incarico del Consorzio dei Comuni. Se aveva autorità mi dichiaro soddisfatto.

Interpellanza dell'8 gennaio 1952 sull'esercizio del credito a medio e lungo termine: questa la ritiro io stesso perché è superata.

Interpellanza dell'8 gennaio 1952 all'Assessore agli affari generali: questa si riferiva ai criteri per la ricostituzione dei comuni.

Ritiro anche questa perché abbiamo discusso la materia, ma sono lieto di averla presentata il 9 gennaio 1952 perché, dopo quella data, l'Assessore ha presentato tutto il plico delle ricostituzioni.

Interrogazione del consigliere Cristoforetti del 10 gennaio 1952:

«Facendo presente che data la bassa potenza della trasmittente di Bolzano II e e della stazione ripetitrice di Trento, non è possibile in nessun caso l'audizione in valle di Non e nel Trentino meridionale del Gazzettino delle Dolomiti e di tutti gli altri programmi regionali chiedo di interrogare l'Assessore all'industria e commercio, trasporti e comunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno farsi interprete presso la Direzione

della R. A. I. dei desideri delle popolazioni delle valli citate, affinché sia provveduto alla sistemazione di convenienti impianti ripetitori del programma regionale a Cles, ed a Rovereto, oppure a Riva. Ciò anche per eliminare una disparità di trattamento fra Alto Adige — dove esistono stazioni ripetitrici a Bressanone e a Merano — ed il Trentino, il quale conta una percentuale di abbonati alle radioaudizioni superiore a quella della provincia di Bolzano ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Credo che questa interrogazione abbia bisogno di una breve illustrazione da parte mia. Tutti avranno notato, i Consiglieri del Trentino meridionale specialmente quelli di Rovereto, Arco ecc. che non è possibile ricevere, nella zona nella quale anch'io abito, le trasmissioni che Bolzano seconda fa e che riguardano soprattutto i problemi regionali, oltre che il solito Gazzettino delle Dolomiti che è esclusivamente regionale. Nella provincia di Bolzano queste difficoltà sono diminuite perché sono stati costruiti e disposti a Merano e Bressanone dei ripetitori. Forse non è inutile un breve cenno a questi ripetitori. La trasmissione radio avviene utilizzando i cavi coassiali telefonici portati da Bolzano a Merano e da Bolzano a Bressanone dove ciò è reso possibile, in quanto questi cavi coassiali che rendono possibile la trasmissione contemporanea di 8 o 10 conversazioni telefoniche, la trasmissione delle onde hertziane, può avvenire perché ha una frequenza infinitamente superiore che non pregiudica le regolari conversazioni telefoniche. Però è stato dimostrato che, siccome si deve diminuire in tal caso le conversazioni da 10 a 6 o 5, ne avviene di conseguenza che la TELVE esige per l'utilizzazione dei cavi un canone annuo che, nella fattispecie di Merano,

si aggira sul milione. Una volta che questa trasmissione arriva alla stazione ripetitrice viene irradiata utilizzando la rete elettrica dell'illuminazione e per circa un raggio di 5 o 6 chilometri viene resa possibile l'audizione ottima, che diviene molto più chiara se si avvicina l'apparecchio radio al cordone della corrente elettrica casalinga perché quello funziona da irraggiamento. La spesa non è grave. Ho avvicinato i tecnici della RAI di Bolzano che mi hanno assicurato che la cosa non sarebbe talmente onerosa da impedire alla RAI di prendere in considerazione questa domanda dell'Assessorato, se esso lo domanda. La mia interrogazione risale a due mesi fa e quindi non so se l'Assessore abbia provveduto in qualche altro modo.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Qui si riprende una pratica già avviata ancora nel 1950 che fu oggetto di interventi da parte di tecnici della RAI e susseguentemente da parte del Direttore generale della stessa RAI di Torino, ragioniere Sarmesi. Esistevano e tutt'ora esistono difficoltà di ordine tecnico, ritenute però dalla stessa RAI superabili, ma superabili gradualmente. La difficoltà è sulla situazione di Riva in maniera da consentire l'installazione, almeno sulla sponda meridionale del lago di Garda, di un nuovo trasmettitore per sentire la radioaudizione del secondo programma. Su questo abbiamo avuto assicurazione. Per quanto riguarda la rete di Riva colla rete musicale nazionale si insiste sulla ricezione del 1950 in quanto per tale città non transita il cavo Bologna-Verona-Milano. Avverto che il numero di quelle stazioni, di quella diffusione, non potrebbe aumentarsi in modo notevole, oggi.

Questo per quanto riguarda la valle di Non. Questo l'esito dell'intervento che si con-

cluse con il sopralluogo del direttore generale della RAI stessa.

In questo momento è mutata anche la direzione per quello che riguarda i posti elevati della RAI. Abbiamo ripreso l'argomento ed abbiamo avuto l'assicurazione comunque che prima di tutto verrà risolto nel senso di soddisfare la popolazione di Riva e del Garda. Questa è la promessa e l'assicurazione avuta dal direttore generale della RAI che non passerà quest'anno per cui le aspirazioni di Riva saranno soddisfatte. Non abbiamo alcuna assicurazione per quanto riguarda la valle di Non.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Fino a un certo punto non posso essere soddisfatto e spiego perché. E la spiegazione è necessaria per chi non ha sufficiente conoscenza tecnica. Nel 1950 l'Assessorato, è vero, ha fatto delle pratiche iniziali ma allora non poteva iniziare le pratiche per i ripetitori radiofonici, in quantoché essi sono di invenzione successiva. La pratica era stata iniziata per il trasmettitore. Per i trasmettitori vige una convenzione per la quale non si può aumentare troppo il numero in quanto che, avendo essi anche una piccola potenza, interferiranno sugli altri. Ma in quanto ai ripetitori che sono l'irraggiamento delle radioaudizioni fruendo della linea elettrica dell'illuminazione non esiste nessuna difficoltà, tanto è vero che si potrebbe piazzare un ripetitore ogni 20 chilometri perché un ripetitore arriva, è stato provato, ad un raggio massimo di 5 o 6 chilometri e non può interferire con altri, perché si può usare l'apparecchio radio staccando l'antenna ed avvicinando l'apparecchio radio al filo della corrente elettrica. Il che vuol dire che staccando l'antenna si eliminano le radiodiffusioni che vengono irradiate da molto lontano perché ci

vuole un organo captatore, che è l'antenna. Si rende possibile l'ascolto di queste stazioni ripetitrici perché il filo della corrente elettrica dell'abitazione, avvicinando l'apparecchio per il famoso procedimento del condensatore, può attraverso la valvola dare un'eccitazione sufficiente alla rivelatrice da ottenere una radioaudizione.

Ad ogni modo ringrazio l'Assessore per quanto ha fatto perché ha chiesto per Riva addirittura un trasmettitore, e devo essergli grato perché è andato molto oltre. La prego di insistere per i ripetitori che, specialmente per Rovereto, dove passa il famoso cavo del Sirti, sarebbe di facile attuazione. D'altra parte è anche un atto di giustizia per la popolazione, perché la zona di Rovereto è la zona, esclusa Trento e Bolzano, che possiede il maggior numero di radioabbonati rispetto a quella che è la superficie della città stessa.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Cristoforetti sui cantieri di lavoro.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Manca l'Assessore agli infortuni!

PRESIDENTE: Allora rinviata!
(Assume la presidenza il dottor Silvio Magnago).

PRESIDENTE: Interpellanza del dottor Menapace del 12 gennaio 1952:

« Interpello il Presidente della Giunta regionale, per sapere:

1) se gli consti che da parte di uffici della Giunta regionale siano state fatte proposte al Ministero per l'agricoltura e foreste al fine di ottenere l'abolizione di un posto di guardia pesca e precisamente del posto di Torbole;

2) se non ritenga opportuno che in materia di competenza regionale sia evitato qualsiasi intervento presso gli organi centrali del Ministero dell'agricoltura ».

ANGELINI (D.C.): Il posto di Torbole è stato creato nel 1947-48. Prima il personale che sorvegliava la pesca nella zona del Garda, risiedeva a Riva alle dipendenze dell'Ispettorato forestale distrettuale.

Non so precisamente per quale motivo la persona che stava presso l'ispettore forestale di Riva fu dislocata a Torbole. Secondo me, per il fatto di essere un po' lontano dai superiori, i quali sono obbligati a controllare giorno per giorno l'attività del loro personale, il fatto che a Torbole quando sanno che questo agente forestale della pesca è in casa hanno la possibilità di fare i loro comodi, e ritengo che sia opportuno che non risieda a Torbole, ma se non si vuole sopprimere il posto di Torbole la persona sarà alle dipendenze dirette del tecnico forestale che era sempre a Riva, appunto per ottenere un maggior servizio, una maggiore efficacia nel controllo. Anche per il fatto che si può risparmiare la spesa dell'ufficio, mi pare circa 400 mila lire al mese, per la stazione, se si deve affittare a Torbole. Allora abbiamo i locali sufficienti a Riva per il personale di Torbole e credo che anche per questo fatto sia conveniente tenere la stazione a Riva.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Non posso dichiararmi soddisfatto per due ragioni: una che notizie di tentativi di infrazione alle leggi sulla pesca a Torbole sono frequentissime, e non condivido il parere che il posto si debba portare a Riva e non lasciarlo dove c'è una pescaia di grande importanza come quella del Sarca. In secondo

luogo non posso dichiararmi soddisfatto perché si ha l'impressione che questi provvedimenti siano stati presi contro una determinata persona, la quale ha forse il difetto di essere troppo ossequiente al proprio dovere e di aver quindi irritato qualche autorità che non è poi intervenuta di fronte a determinati fatti avvenuti, anche quando questa guardia prestava servizio in altre funzioni come quelle forestali, di cui certamente l'Assessore Angelini è a conoscenza, per quanto siano fatti avvenuti prima che fosse Assessore supplente della Giunta regionale. Per quanto detto non posso ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE: Interpellanza del dottor Caminiti del 12 gennaio 1952:

« Il sottoscritto Consigliere regionale dottor Caminiti si onora presentare la seguente interpellanza urgente per conoscere:

1) *Se sia vero che l'Amministrazione regionale ha stipulato accordi con il Ministero dell'interno in sede di determinazione dei fondi spettanti all'Ente Regione per l'esercizio 1952, con le quali avrebbe rinunciato al contributo previsto dall'articolo 30 — comma D della Legge 29-12-1949, n. 958 — che andrebbe ripartita dal predetto Ministero alle Aziende autonome di soggiorno cura e turismo esistenti nel territorio della Regione.*

2) *Per conoscere, nel caso che la notizia rispondesse a verità, con quali fondi e con quali criteri l'Amministrazione regionale intende di fronteggiare alle spese necessarie per la ripartizione dei detti contributi dovuti per legge ».*

GIRARDI (D.C.): Assicuro il dottor Caminiti che, interrogati l'Assessore alle finanze ed il Presidente della Giunta regionale durante la discussione dei bilanci preventivi

1950, 1951, 1952, mai da parte dei rappresentanti della Regione si fece il minimo cenno ad una rinuncia di questo diritto sancito da una legge nazionale. Secondo, avuta conoscenza, non diretta e protestando per questa mancanza di comunicazione diretta, di una seconda ripartizione avvenuta in sede nazionale in base a quel 0,50% incamerato dalla Presidenza del Consiglio in sostituzione dei famosi diritti, precedentemente delle aziende autonome, presentai una precisa specifica richiesta che, almeno entro l'ammontare delle somme precedentemente erogate alle nostre aziende autonome, si debba dar corso fino a tutta l'annata 1952, salvo discutere la nostra eventuale abdicazione consentendoci nel preventivo del 1953 di sopperire nel nostro bilancio all'eventuale mancanza di considerazione delle distribuzioni in sede nazionale. A questa seconda richiesta, che ritengo sia l'oggetto fondamentale e sostanziale di quello che Caminiti attende, abbiamo avuto anche a Roma presso il Ministero dell'interno una riunione, nella quale ripetemmo questa nostra decisa e legittima richiesta avvertendo che, ove non venisse soddisfatta, non potremmo restare responsabili di attività e viaggi impegnati dalle nostre aziende autonome che potrebbero portare anche a situazioni di bilancio perniciose. Mi riservo di seguire la questione e di riferire agli interessati.

CAMINITI (P.S.I.): Ringrazio il signor Assessore della risposta. Desidero far presente che in sede nazionale sono stati pagati i contributi fino al 1952, cioè fino al primo semestre 1952, mentre i contributi dovuti alle aziende autonome della Provincia di Trento e di Bolzano sono stati bloccati sull'anno 1950, con un danno di circa una ventina di milioni nell'ambito della Regione.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Anche di più!

CAMINITI (P.S.I.): Nel complesso circa 20 o 24 milioni. Quindi le aziende autonome della provincia di Bolzano hanno espresso la loro grande preoccupazione per questo ritardo e soprattutto per l'eventualità che il contributo non venga assolutamente pagato. Chiederei quindi all'Assessore di volere insistere, tramite il Presidente della Giunta, sulla necessità che il contributo venga liquidato al più presto. Aggiungo che la questione sorse per un dissidio nato fra la Regione siciliana ed il Ministero dell'interno anzi la commissione interministeriale che sovrintende a questa distribuzione, perché nella Regione siciliana hanno adottato quel criterio che certamente i Consiglieri ricorderanno, per cui hanno incassato il contributo dell'imposta erariale e non hanno provveduto al versamento della stessa, perché si osservava che tale importo complessivo doveva rimanere nell'ambito della Regione nella quale veniva incassato. Venne quindi il dissidio generale sul criterio da seguire nel riparto di questo contributo, e appunto per questo lo Stato cessò l'erogazione del contributo speciale sugli spettacoli alle aziende autonome siciliane perché disse che, poiché la Regione non versa le quote che incassa, noi non versiamo il nostro annuo. Quindi è comprensibile che il dissidio si venne ad estendere, questo è un grave provvedimento, anche per una Regione come la nostra, per la quale non esistono le premesse del dissidio stesso. Quindi chiederei che l'Assessore facesse presente soprattutto questo, che siccome nella sua risposta non ha parlato che da noi non esistono e non ci sono le premesse di natura generale che hanno determinato il provvedimento iniziale contro

le aziende autonome della Regione siciliana, ed adesso esteso anche al Trentino - Alto Adige, senza motivo plausibile, chiedo che si insista sulla questione che ci sono aziende che si sono indebitate con i fornitori per attività del 1951, Aziende che dovevano ricevere 4 o 6 milioni per il 1951 e non avendoli ricevuti si trovano in una situazione di particolare disagio; quindi pregherei che sia affrontato con particolare interesse.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Cristoforetti del 25 gennaio 1952:

« Chiedo di interpellare l'Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti per conoscere se

— preso atto che per mancanza di fondi la Società Alpinisti Trentini è stata suo malgrado costretta a sospendere una sua precedente attività svolta al fine lodevole di mantenere efficienti i pozzi glaciali di Nago e di Ponte Pià, e di curare la loro conservazione;

— in considerazione di quale importanza agli effetti del richiamo turistico possa essere il mantenimento di tale attività collegata ad una appropriata opera di propaganda;

non intenda erogare i fondi necessari alla Società stessa per la prosecuzione della citata iniziativa ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ritengo che il Consigliere proponente abbia già avuto risposta esaminando il progetto di legge di iniziativa dell'Assessorato per la messa a disposizione della Società Alpinisti Trentini, qui comprese altre tre società proposte beneficiarie del famoso contributo di otto milioni scritti nel bilancio per attività riferibili al settore rifugi alpini, il che consentirebbe alla SAT — distolta dalla grave preoccupazione — di erogare

tutti i suoi fondi, come fa tutt'oggi, di dedicare i propri mezzi anche a questa attività. Su questo punto il piano di lavori già esposto dalla SAT, comporta anche un intervento nell'oggetto proposto dall'interrogante. Non risulta pervenuta all'Assessore una specifica esclusiva richiesta per questa iniziativa, ma, ripeto, questa è inclusa nel programma di iniziative generali sottoposto dalla SAT, e non appena discusso, potrà trovare esecuzione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio l'Assessore e sono soddisfatto.

PRESIDENTE : Interrogazione del consigliere Cristoforetti del 5 gennaio 1952:

« All'onorevole Presidente del Consiglio Regionale - Bolzano.

Riferendomi alle ripetute constatazioni da parte di tutti i settori del Consiglio che il Regolamento interno che regola i lavori dell'Assemblea regionale deve essere modificato laddove esistono dubbi sulla interpretazione e completato per quanto riguarda gli articoli riferentesi alle interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno (non esistendo a riguardo di quest'ultima, possibilità d'intervento da parte del Consigliere e alcuna precisa definizione), desidero conoscere:

a) se la Signoria Vostra Illustrissima sia intervenuta presso la Commissione, affinché la stessa provveda ad una rapida modifica del Regolamento;

b) in caso affermativo, a quale punto siano i lavori della Commissione;

c) in caso negativo se non ritenga di dover dare immediato mandato alla Commissione di apportare le necessarie modifiche entro un tempo molto ristretto, al fine di rendere il Regolamento rispondente alle ne-

cessità immediate, ciò soprattutto in relazione all'istituto dell'ordine del giorno che dovrebbe consentire, senza limitazione di tempo, la più larga partecipazione del Consiglio all'immediata discussione di argomenti facenti oggetto di mozioni o di interpellanze, per le quali la Giunta non avesse risposto esaurientemente, od in modo da soddisfare il proponente nei suoi intendimenti ».

Esiste una commissione per il Regolamento ad hoc, prevista dal Regolamento stesso. Questa commissione ha lavorato fino ad oggi, allo scopo di migliorare e chiarire parecchi punti del Regolamento che si devono integrare dove non sono sufficienti, ha tenuto tre riunioni fino ad oggi, e le ha tenute sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio regionale in quanto che il Presidente del Consiglio regionale presiede per Regolamento. Sotto la mia presidenza questa commissione, dopo le tre riunioni, ha dovuto sospendere i suoi lavori, circa 20 giorni fa, perché un componente ha dovuto assentarsi per motivi indilazionabili ed ho ritenuto non opportuno convocare la commissione in quel periodo in cui era occupato un commissario della commissione, in quanto che è bene che siano presenti tutti i commissari. Comunque la prossima riunione, e sarà la quarta che questa commissione terrà su questo argomento, avverrà appena finita questa sessione. Posso dire che la commissione vuole fare una revisione generale del Regolamento e non toccare solo alcuni punti. Cioè la commissione si è messa a discutere gli articoli 1, 2 e 3 e rivedere tutti gli articoli per sapere se c'è la necessità di ritoccare o meno, chiarire o rifare, più semplicemente, e poi spostare anche parecchi articoli per rendere più organico il Regolamento stesso e più facile alla comprensione di tutti. La commissione fino ad oggi ha

rivisto una buona metà di tutti gli articoli ed in questa prima metà ha portato delle modifiche abbastanza sostanziali, non solo entro il settore dei singoli articoli, ma li ha anche spostati in modo che tutto il Regolamento sia più organico. Questa è la situazione attuale per quanto riguarda la riforma del Regolamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi spiace di non potermi dichiarare soddisfatto. La revisione generale del Regolamento indubbiamente si imponeva, ma essa necessariamente è molto laboriosa ed implica molto tempo. Non concordo con il suo punto di vista che sia necessaria la presenza di tutti i membri della commissione; basta per questo regolamento, e finché esso non è modificato vale, quella maggioranza sufficiente per andare avanti, perché altrimenti può succedere che cinque dei sette membri della commissione del Regolamento siano assenti a turno, uno alla volta, per cui non è possibile andare avanti. Ma la parte del Regolamento che presenta una necessità di immediata ed urgente revisione è quella che riguarda il capitolo interrogazioni, interpellanze, mozioni ed ordini del giorno. Noi siamo molto vicini alle nuove elezioni ed anche se ciò può essere poco gradito, perché indubbiamente il lavoro dei Consiglieri sarà un po' appesantito e sarà usato molto tempo per interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno, deve essere messo il Consiglio in condizione, specialmente per quanto riguarda la mozione, di usare di questi istituti. L'interrogazione è quando un Consigliere ha bisogno di sapere qualche cosa, l'interpellanza è profondamente diversa, si deve sapere il perché di un atto di un membro della Giunta, la mozione è una discussione limitata ai capigruppo, limi-

tata ad una persona per gruppo, l'ordine del giorno è la libera discussione, ed è a questo che vogliamo arrivare, che nella mozione e nell'ordine del giorno, che è quell'istituto che consente in qualsiasi momento, pure con il preavviso dei giorni necessari, di discutere in Consiglio, con l'intervento di chiunque voglia prendere la parola su determinati atti della Giunta. Già adesso, nell'imminenza delle elezioni, è molto utile per le minoranze, quindi non posso essere soddisfatto del lavoro di questa commissione e prego il Presidente di voler accelerare in modo che possiamo prima del dicembre 1952 avere il nuovo Regolamento o meglio la modificazione di questi articoli per poterli utilizzare noi. Non mi interessa di quelli che verranno, voglio utilizzarli io!

PRESIDENTE: Ho dimenticato che molti Consiglieri nelle ultime settimane erano occupatissimi nelle altre Commissioni, comunque mi prometto di portare gli emendamenti al Regolamento entro quest'anno e tutte le varianti entro questa legislatura.

Adesso ho letto tutte le interpellanze e interrogazioni che son state datate di gennaio e febbraio.

SALVETTI (P.S.I.): Meno quelle di Rosa.

PRESIDENTE: Il rimanente delle interrogazioni datate del mese di marzo, meno quelle di Rosa che sono state rinviate; quelle che sono state portate in marzo possiamo svolgerle alla fine della sessione mentre oggi sono state trattate, in quanto trattabili, quelle portate in gennaio e febbraio, una delle quali riguarda me che tratterò. Ce n'è ancora una di Cristoforetti di gennaio e un'altra di marzo

che verrà svolta alla fine della sessione. Riprendiamo l'ordine del giorno: ricostituzione del comune di Fisto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei fare una mozione d'ordine. Scusi Presidente, l'altro giorno è stato deciso in Consiglio che si sarebbe riunita la commissione agli affari generali per prendere in esame il progetto di legge Menapace nel pomeriggio di sabato. La commissione invece si è riunita ieri e mi risulta che certi membri della commissione non erano presenti, fra i quali Mitolo non era stato neppure invitato né reso edotto di questo cambiamento ed anticipo della seduta avvenuto all'ultimo momento ed affrettatamente da parte del signor segretario che sta alla sua destra. Mi risulta anche che alla commissione era presente il minimo numero di membri utili alla validità della commissione, però siccome uno dei membri mi ha confermato, in presenza di altri Consiglieri del suo gruppo, che egli ha dovuto dare l'assenso al voto in quanto che non aveva neppure potuto leggere la relazione che accompagnava il progetto Menapace, mi pare che non sia giusto che venga trattata oggi, ma che la commissione si riunisca regolarmente, tratti regolarmente, intanto la sessione prosegue per qualche giorno e non c'è nessuna necessità che Fisto venga separato immediatamente. Non è il modo di procedere; il lavoro della commissione è invalidato se risulta che uno dei membri non è stato avvertito della riunione e dello spostamento di data.

PRESIDENTE: Dal rapporto della commissione risultavano assenti alla riunione Mitolo e Scotoni. Se questi due signori, che risultavano assenti, fossero stati invitati, allora non c'è nulla da eccepire, anche se non sono

intervenuti. Qualora però questi due Consiglieri, Mitolo e Scotoni o uno dei due, non fosse stato invitato alla riunione di questa commissione, allora la commissione, secondo me, si deve riunire ancora perché ha dimenticato di invitare un membro effettivo. Si tratta, secondo me, di chiarire se Scotoni o Mitolo non sono stati invitati a partecipare alla commissione. Se sono stati invitati e sono stati assenti, non posso posporre.

SCOTONI (P.C.I.): Io sono stato invitato.

MITOLO (M.S.I.): Io non sono stato invitato, però il mio atteggiamento in questo problema come in tutti gli altri problemi che riguardano la costituzione di comuni, è agnostico. Io non sollevo la questione, decida il Presidente se la mia mancanza invalida i lavori che ha svolto la commissione o meno.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se uno non è stato invitato è invalidata.

MITOLO (M.S.I.): Si tratta di un'eccezione di carattere procedurale che non infirma la sostanza della questione, nella quale la mia posizione è ben nota e precisa.

PRESIDENTE: Se vogliamo stare al Regolamento dovrei pregare la commissione di riunirsi anche se Mitolo non viene. Sta il fatto che un componente della commissione non è stato avvertito. Mitolo potrà dire: il mio atteggiamento è quello che è. Secondo me la commissione dovrebbe riunirsi ancora, dopo aver invitato tutti, anche se Mitolo non viene, perché è stata sollevata la questione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi spiace di dover rilevare, siccome questo fatto l'ho

fatto rilevare appena la commissione si è riunita e prima che avesse presentato il verbale, che il Presidente della commissione ha mancato al suo obbligo preciso d'interessarsi se tutti i membri siano stati effettivamente avvertiti. Risultava non avvertito un membro che si poteva raggiungere con assoluta facilità perché ha due numeri di telefono, in ufficio e nell'abitazione, ma si voleva bruciare le tappe.

BALISTA (D.C.): No, no !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Certo. Non si tratta che di salvare le apparenze, e si poteva benissimo, perché il comune di Fisto, anche se ha dato i natali ad un illustre collega, si poteva rispettare un po' di più.

PRESIDENTE: Propongo questo: siccome il Consiglio oggi chiuderà a mezzogiorno cioè tra un quarto d'ora, la Commissione si riunirà ancora una volta alle 2 - 2 e mezza e poi riferisca alle 15.

BALISTA (D.C.): Se è stata sollevata oggi un'eccezione di questo genere, fondata finché si vuole, ma per la stessa dichiarazione di Mitolo abbiamo sentito come si sono svolte le cose. Ieri ho chiesto scusa al collega Mitolo, perché ritenevo effettivamente che fosse stato invitato. Viceversa non era presente e non era stato invitato, ma se noi diciamo oggi di trovarci alle due . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sì, sì !

MITOLO (M.S.I.): Facciamola adesso.

BALISTA (D.C.): È la medesima questione, perché manca Erckert.

MITOLO (M.S.I.): Basta telefonare.

BALISTA (D.C.): Se Erckert viene qui possiamo farla anche subito. Dal momento che si vuole essere costituzionalisti fino al millesimo.

CAPRONI (P.P.T.T.): Perché dobbiamo precipitare così le cose ? Se domani mattina la Commissione agli affari generali viene radunata, trattiamo anche la ricostituzione di Fisto.

CAMINITI (P.S.I.): Per dire una cosa che non c'entra con quello che è stato detto. Ho avuto il gradito incarico di partecipare l'invito della Camera di commercio ai signori Consiglieri di voler visitare verso mezzogiorno la mostra del vino che si inaugurerà stamane. Gli inviti sono estesi alla stampa.

PRESIDENTE: Ho parlato con il Presidente della Camera di commercio alla mostra del vino dove ho presenziato all'inaugurazione; sarebbe contento se i signori Consiglieri visitassero la Mostra e gustassero i vini esposti. In quel caso telefonerei subito alla mostra che vengono, alcuni Consiglieri sono già stati, ma i tre quarti non ci sono stati e sarebbero invitati a recarsi all'Albergo Laurino fra 10 minuti.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Dal momento che la commissione legislativa agli affari generali si riunirà ancora una volta per Fisto, vorrei pregare la commissione di prendere in esame eventualmente anche la modifica di quella proposta che riguarda Fai della Paganella. La Giunta regionale aveva proposto, in considerazione della poca affluenza al referendum, di non accogliere la domanda. Sono state sollevate ragioni di opportunità di fare questa modifica e quindi la Giunta è d'accordo di modificare la propria proposta presentando un disegno di legge che

suona: Denominazione di Fai della Paganella. Tutta questa è la legge. Che venga preso anche questo in considerazione, perché dopo non si dica che bisogna che vada alla commissione legislativa.

PRESIDENTE: Avvocato Balista, Lei intende riunire la commissione ?

BALISTA (D.C.): Domani alle 9.

PRESIDENTE: Allora la questione di Fisto verrà ripresa domani alle 9 come era stato precedentemente stabilito ed anche quella di Fai. La seduta riprende alle ore 15.

(Ore 11.50).

Ore 15.20.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il comune di Fisto, e la modifica della denominazione del comune di Fai, la Commissione affari generali si riunirà ancora domani, perciò adesso non si trattano e passiamo al **5° punto dell'Ordine del giorno**: « *Costituzione del comitato tecnico regionale per il turismo* ».

GIRARDI: (Legge la relazione).

« *La complessità del fenomeno turistico alla cui formazione concorrono parametri attinenti alle più svariate attività economico-sociali; le prospettive di sviluppo della nostra Regione già ricca, in tale campo, d'investimenti e di attrezzature, l'opportunità di far convergere, all'esame di un unico consesso, tutte le svariate iniziative, proposte o problemi sì da dedurne un armonico piano funzionale che, razionalmente attuato, possa apportare più efficace incidenza in questo set-*

tore, affermano e giustificano la necessità dell'istituzione di un Comitato consultivo, a carattere prevalentemente tecnico, che affianchi l'opera dell'Assessorato regionale all'industria commercio e turismo, e sia — nel contempo — di prezioso ausilio nell'esame delle proposte, iniziative, questioni o progetti sottoposti, da altra fonte, al suo parere. Ulteriore caratteristica particolare del Comitato tecnico è quella di riassumere in se e sostituire le Commissioni che i futuri provvedimenti legislativi dovrebbero istituire per l'esame dei vari problemi riguardanti la materia, caratteristica che assicura evidente unitarietà di espressione e maggior competenza nel giudizio di merito. Nella composizione del Comitato si è ritenuto di attenuare il concetto rappresentativo onde puntare su di una consistenza prevalentemente tecnica, ciò che assicura e garantisce la funzionalità dell'organo.

Il Comitato, nell'esplicazione della propria attività e per l'esame di particolari problemi tecnici, potrà avvalersi anche della collaborazione di elementi specializzati, estranei al Comitato stesso.

Le riunioni potranno anche essere tenute a sezioni divise, ogni qual volta se ne ravvisi l'opportunità, e per la trattazione di problemi che rivestono caratteristiche prettamente provinciali.

Come si è detto sopra, il Comitato è tenuto ad esprimere il proprio parere non soltanto ed esclusivamente sui problemi di competenza dell'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo, ma anche su tutte le questioni, attinenti al turismo e all'industria alberghiera, che gli Organi regionali, le Commissioni legislative e particolari disposizioni di legge, riterranno opportuno sottoporli.

Articolo 1

È costituito presso l'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo il « Comitato tecnico regionale per il turismo ».

Articolo 2

Il Comitato tecnico regionale per il turismo è composto:

- 1) dell'Assessore regionale all'industria, commercio e turismo, che lo presiede;
- 2) di due Consiglieri regionali, uno per ciascuna Provincia, designati dalle rispettive Giunte provinciali;
- 3) dei Presidenti e dei Segretari degli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano;
- 4) di due rappresentanti, uno per ciascuna Provincia, delle Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo;
- 5) di due esperti in materia turistico-alberghiera, uno per ciascuna Provincia, designati dalle rispettive Associazioni provinciali albergatori.

I membri di cui ai numeri 4) e 5) sono scelti dal Presidente della Giunta regionale fra una terna di nomi proposta rispettivamente dalle Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo e dalle Associazioni Albergatori di ciascuna Provincia.

Funge da Segretario un funzionario della Giunta regionale.

Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale e dura in carica un biennio.

Esso potrà funzionare anche su due Sotcomitati provinciali.

In caso di assenza o di impedimento dell'Assessore regionale, la presidenza dei sot-

comitati provinciali verrà assunta dai rispettivi Consiglieri regionali di cui al n. 2).

Articolo 3

Il Comitato è l'organo di consultazione dell'Assessorato regionale per la materia riguardante il turismo e l'industria alberghiera.

Esso esprimerà pure il proprio parere su tutti quei problemi, affari e questioni che gli venissero sottoposti di iniziativa degli organi regionali o previsti a disposizioni di legge.

È data facoltà al Comitato, a suo giudizio discrezionale e per l'esame di speciali problemi, di avvalersi della collaborazione di elementi di particolare, specifica competenza tecnica.

Articolo 4

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PARIS (P.S.U.): (Relazione della Commissione legislativa).

« La Commissione regionale per l'industria, commercio e turismo ha esaminato attentamente il disegno di legge presentato dall'Assessore competente.

Essa condivide completamente le idee espresse dall'Assessore in riguardo alla necessità ed utilità dell'istituzione di un Comitato consultivo ed all'opportunità di fare convergere all'esame di un unico organo tutti i diversi problemi che possono interessare il ramo turismo.

Secondo l'opinione della Commissione questo Comitato, composto da persone che non solo rappresentano i ceti interessati nella materia, ma che danno anche la garanzia di una preparazione tecnica in modo da poter

affiancare efficacemente l'opinione dell'Assessorato regionale mediante il prezioso parere da loro espresso, rappresenta un organo utile per una sempre maggior efficiente esplicazione delle attività turistiche da parte dell'Amministrazione regionale.

La Commissione condivide inoltre la proposta dell'Assessorato di affidare ad una unica Commissione l'esame di tutte le iniziative e problemi che, in base a nuovi provvedimenti legislativi, si presenteranno, tanto più che è previsto nel progetto di legge che il Comitato potrà anche avvalersi della collaborazione di elementi di particolare, specifica competenza tecnica non facenti parte del Comitato stesso.

Proprio per l'importanza che, a parere della Commissione, questo Comitato riveste, essa ha creduto di dover apportare alcune modifiche al testo presentato dall'Assessore, sia in riguardo alla composizione del Comitato stesso, sia per circoscrivere meglio ed in modo più preciso i compiti che gli verranno affidati.

La Commissione propone di dare al Comitato la denominazione « Comitato regionale per il turismo », eliminando la parola « tecnico ». Alla Commissione pare che, per il complesso dei compiti affidati al Comitato, la denominazione proposta dalla Commissione sia più appropriata, perché nella parola « tecnico » si potrebbe ravvisare una limitazione delle funzioni del Comitato.

La parola « tecnico » è perciò da sopprimere, oltre che nella denominazione, anche in tutti gli articoli dove ricorra la dizione « Comitato tecnico regionale per il turismo ».

L'articolo 2 parla, fra l'altro, della composizione del Comitato, della Presidenza, della durata in carica dei membri e della possibilità che detto Comitato possa anche funzionare su due Sottocomitati provinciali.

Per quanto riguarda la composizione, la Commissione legislativa — con riferimento al punto 3 — propone che in luogo « dei Presidenti ed i Segretari degli Enti provinciali per il turismo di Trento e Bolzano » facciamo parte « i Presidente o loro rappresentanti ed i Segretari degli Enti provinciali per il turismo », per assicurare al Comitato in ogni caso la partecipazione di tecnici in materia di turismo, quali sono i Segretari degli Enti provinciali del turismo; mentre la presenza dei Presidenti o dei loro rappresentanti viene considerata pure necessaria perché essi rappresentino tutti i vari settori economici interessati nella materia. Un membro della Commissione si è dichiarato favorevole al mantenimento del testo proposto dall'Assessorato.

In riguardo al punto 4 dell'articolo 2 la Commissione propone che i due rappresentanti delle Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo vengano scelti dai Presidenti delle Aziende Autonome di ciascuna provincia e non dal Presidente della Giunta regionale fra una terna di nomi proposti dalle Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo, essendo la Commissione del parere che la scelta sorga dall'espressione democratica dei componenti stessi della categoria interessata, in modo che essa sia la genuina ed unica espressione della volontà degli interessati. Lo stesso criterio dovrà valere anche per la scelta degli esperti di cui al punto 5, in modo che la Commissione proponga la soppressione del comma 2 dell'articolo 2.

Per assicurare al Comitato una funzionalità più efficace e duratura, la Commissione propone che esso rimanga in carica un triennio invece che un biennio. Inoltre la Commissione legislativa, tenendo presente che il Comitato esplica funzioni di consulenza nei confronti dell'Assessore regionale al turismo, cioè al-

l'esponente massimo preposto all'amministrazione di questo ramo, propone che in caso di sua assenza o di impedimento, la Presidenza del Comitato venga assunta da un altro esponente dell'Amministrazione regionale e precisamente da un altro Assessore regionale.

La Commissione propone anche che per la validità delle sedute del Comitato sia necessaria la presenza di due terzi dei componenti del Comitato, per evitare che eventualmente una minoranza possa esprimersi su questioni di massima importanza.

In riguardo alla possibilità che il Comitato funzioni anche suddiviso in Sottocomitati provinciali, la Commissione legislativa non è giunta ad una unanimità di vedute.

Mentre una parte dei membri della Commissione ritenne in certo qual modo superflua questa disposizione, in quanto le Province hanno già degli organi che funzionano in merito, ed in quanto non è previsto nemmeno come e quando i Sottocomitati debbano funzionare, altri ravvisano nella suddetta suddivisione una effettiva utilità per il fatto che, oltre a materie di comune interesse regionale, possono presentarsi anche questioni e problemi che rivestono caratteristiche prettamente provinciali. Però anche questi ultimi sono del parere che si debba arrivare ad una più precisa dizione per circoscrivere meglio i compiti da affidarsi ai due Sottocomitati provinciali.

Non essendo stato raggiunto un accordo fra le diverse vedute, la Commissione ha lasciato invariato il testo proposto dall'Assessorato, mentre ciascun consigliere si riserva libertà di discussione in riguardo in sede di Consiglio regionale.

Nell'eventualità che il Consiglio regionale si esprima per il mantenimento dei due Sottocomitati provinciali, la Commissione ha voluto precisare meglio che anche i Sottocomitati esplicano funzione consultiva nei confronti dell'Assessore regionale al turismo, esprimendo questo concetto con una apposita frase del seguente tenore: « I sottocomitati sono presieduti dall'Assessore regionale al turismo ».

L'articolo 3 del progetto di legge circoscrive le mansioni e le competenze del Comitato regionale per il turismo, seguendo i concetti esposti nella relazione dell'Assessore. La Commissione ha ritenuto necessario di precisare in modo più chiaro e più dettagliato in quali casi il Comitato dovrà essere convocato. Essa ha ritenuto che, all'infuori dei casi previsti dalla legge regionale, il Comitato dovrà essere convocato anche per dare un parere sui bilanci preventivi e consuntivi del settore turistico e sui piani annuali di propaganda e attività di tale settore predisposti dall'Assessorato.

Inoltre la Commissione propone che il parere del Comitato potrà essere richiesto anche per altre materie per le quali esista un particolare interesse turistico che eventualmente anche altri organi regionali riteranno opportuno sottoporre all'esame e conseguente parere di detto Comitato.

Infine la Commissione esprime nuovamente il proprio parere che la presente legge sia di grande utilità e necessaria per un migliore funzionamento dell'attività amministrativa del settore turismo e raccomanda l'accettazione della legge stessa con le modifiche apportate dalla Commissione.

Il Consiglio regionale

ha approvato

Il Presidente della Giunta regionale

promulga

la seguente legge:

Articolo 1

È costituito presso l'Assessorato regionale che sovrintende al turismo il « Comitato regionale per il turismo ».

Articolo 2

Il Comitato regionale per il turismo è composto:

- 1) dell'Assessore regionale che sovrintende al turismo;
- 2) di due Consiglieri regionali, uno per ciascuna Provincia, designati dalle rispettive Giunte provinciali;
- 3) dei Presidenti o loro rappresentanti e dei Segretari degli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano;
- 4) di due rappresentanti, uno per ciascuna Provincia, delle Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo, designati dai Presidenti delle Aziende Autonome delle rispettive Province;
- 5) di due esperti in materia turistico-alberghiera, uno per ciascuna Provincia, designati dalle rispettive Associazioni provinciali albergatori.

Il Comitato è presieduto dall'Assessore regionale che sovrintende al turismo.

In caso di sua assenza o impedimento, da un altro Assessore regionale, all'uopo designato dal Presidente della Giunta regionale.

Funge da Segretario un funzionario della Giunta regionale.

Per la validità delle sedute del Comitato è necessaria la presenza dei due terzi.

In seconda convocazione, che, salvo i casi d'urgenza, dovrà seguire a distanza non minore di otto giorni dalla prima, il Comitato decide validamente con qualunque numero di presenti.

Le decisioni sono prese a maggioranza dei voti dei presenti.

Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale e dura in carica un triennio.

Esso potrà funzionare anche su due Sottocomitati provinciali.

I Sottocomitati sono presieduti dall'Assessore regionale che sovrintende al turismo.

In caso di assenza o di impedimento dell'Assessore regionale, la presidenza dei Sottocomitati provinciali verrà assunta dai rispettivi Consiglieri regionali di cui al n. 2.

Articolo 3

Il Comitato è l'organo di consultazione dell'Assessorato regionale che sovrintende al turismo per la materia riguardante il turismo e l'industria alberghiera.

Esso peraltro dovrà essere convocato per esprimere il proprio parere sia nei casi previsti dalle leggi regionali che sui piani annuali di propaganda e attività di tale settore predisposto dall'Assessorato in relazione alla previsioni di bilancio.

Il parere del Comitato regionale per il turismo potrà anche essere richiesto per altre materie per le quali esista un particolare interesse turistico.

È data facoltà al Comitato, a suo giudizio discrezionale e per l'esame di speciali

problemi, di richiedere la collaborazione di elementi di particolare, specifica competenza tecnica.

Articolo 4

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale sulla legge.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho voluto evitare dal presentare una relazione di minoranza riservandomi di prendere la parola direttamente per evitare delle maggiori perdite di tempo, ed anche perché è molto più semplice. Dovrò, durante la discussione di vari articoli, entrare più dettagliatamente in merito alle mie divergenze con la commissione della quale faccio parte. Invece, nella discussione generale, preciserò due o tre punti nei quali il mio dissenso è maggiormente sentito. Anzitutto, pur non concordando con la formula proposta dall'Assessore al turismo, non sono in modo assoluto d'accordo con l'inclusione nel comitato tecnico e dei Presidenti degli Enti provinciali del turismo e dei segretari, che erroneamente sono chiamati direttori, a Trento ed a Bolzano. In sede di discussione dell'articolo preciserò anche il perché. Non condivido poi il prolugamento del termine di tempo di durata in carica del comitato, fissato in tre anni, perché dobbiamo ricordarci che del comitato fanno parte persone che sono un assessore e due consiglieri provinciali. Il Consiglio ogni quattro anni può rinnovarsi, per cui è chiaro che è molto meglio mantenere la primitiva formula espressa dall'Assessore, della durata di due anni, pur augurando a

tutti i presenti di essere eletti e rieletti a vita. Un altro punto dove non concordo è quello che riguarda la presidenza. È giusto che la presidenza effettiva sia dell'Assessore all'industria, commercio e turismo perché egli è preposto all'organo che dirige l'attività turistica della Regione, il quale, anche se non ha una competenza specifica, restando al suo posto una competenza specifica se la forma; ma in sua assenza non trovo logico che venga sostituito da altro membro della Giunta, quando vi sono nel comitato due consiglieri provinciali nominati dalle rispettive Giunte provinciali, uno dei quali può benissimo sostituirsi, su designazione dell'Assessore stesso, nella presidenza del comitato tecnico, quando l'Assessore fosse costretto all'assenza. Tanto più che, l'Assessore stesso in via di massima riunisce il comitato, quando il comitato non voglia riunirsi, usufruendo della clausola del numero « tot » di membri, e si può concordare con l'Assessore il giorno di riunione, sarà così rara quindi una sua assenza, per non dire che sarà da escludere, per modo che per quella eccezione si può fare uso di un consigliere provinciale. È pericoloso poi voler esigere che la validità delle sedute della commissione o comitato che sia, si abbia solo nel caso che siano presenti i due terzi dei componenti il comitato. È pericoloso, perché ci possono essere due terzi più uno che domani, per boicottare l'opera del comitato, non si presenta. Credo che, siccome tutte le commissioni e comitati vanno avanti a maggioranza, si potrà invece modificare la formula, rinviare la convocazione di 24 ore, salvo poi, come esiste nel sistema delle casse rurali ed altre, di ritenere valida la seduta, qualunque sia il numero dei componenti, quando siano state fatte le due convocazioni del Comitato stesso. Non posso poi concordare sulla non necessità

di tracciare o fissare a questa Commissione la possibilità di riunirsi su due Sottocommissioni o no, perché la formula, in quanto le Province hanno già degli organi che funzionano in merito, può essere suscettibile di mutamenti. Oggi le province hanno organi che funzionano in merito, e se domani non li avessero, il Comitato può o non può riunirsi in sottocommissioni per problemi che riguardano esclusivamente la provincia? Questi in grande linea i miei dissensi per quello che riguarda i propositi della Commissione: mi riservo di entrare dettagliatamente nella discussione degli articoli.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola sulla discussione generale della legge? Nessuno! Pongo ai voti il passaggio alla discussione degli articoli. Chi è d'accordo alzi la mano. Unanimità. Articolo 1. È aperta la discussione sull'articolo 1. Nessuno chiede la parola? È posto ai voti l'articolo 1. Unanimità.

Articolo 2. È aperta la discussione sull'articolo 2. Chi chiede la parola?

ROPELATO (P.P.T.T.): Vorrei chiedere una cosa. Il comitato regionale turistico è composto dall'Assessore regionale all'industria e turismo; che affari ha l'industria e commercio con il turismo?

FONTANARI (P.P.T.T.): «E» turismo!

ROPELATO (P.P.T.T.): Va bene, Assessorato al turismo!

FONTANARI (P.P.T.T.): È tutto uno!

PRESIDENTE: Posso dire a Ropelato che è stato presentato in questo momento un emendamento, che appunto toglie i dubbi al

consigliere Ropelato in quanto che nel testo era scritto: « *assessorato regionale all'industria, commercio e turismo* ». Si propone, a firma Scotoni, Bettini e Vinante, di sostituire alle parole « *Assessore regionale all'industria, commercio e turismo* » con le parole « *Assessore che sovrintende al turismo* ».

SCOTONI (P.C.I.): È una cosa prevalentemente formale, perché all'articolo 36 dello Statuto il Presidente della Giunta ha il compito di ripartire i compiti e le funzioni fra i vari Assessori. Oggi, in base al decreto del Presidente della Giunta, esiste un assessorato che si chiama industria, commercio e turismo, domani potrebbero essere due o tre, o raggruppati diversamente. Mi sembra che è inutile in quel caso dover ripresentare la legge per la modifica. Se il Presidente affida all'Assessore all'agricoltura e commercio il compito del turismo, l'Assessore viene a far parte del comitato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ma allora si avrebbe dovuto apportare una modifica anche all'articolo 1. Si dice che il Comitato al turismo è costituito presso l'Assessore all'industria e commercio, quindi è definito che questi tre attributi sono dati ad un unico Assessorato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questo non è vero!

PRESIDENTE: Può parlare chi ha chiesto la parola. Chi chiede la parola?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'osservazione di Scotoni e la proposta di emendamento secondo me va accettata. È vero che all'articolo primo c'è già scappata un po' questa cosa, ma abbiamo anche stabi-

lito che non torniamo su una votazione già fatta. Quindi lasciamo l'articolo 1 com'è, tanto più che s'intende le leggi vanno poi sottoposte all'atto dell'interpretazione, che si fa sempre — l'interpretazione — con un certo buon senso, che è la regola migliore. Se domani l'incarico del turismo fosse dato ad Assessore diverso da quello che si occupa di commercio ed industria, s'intende che questo comitato sarà costituito presso quell'assessorato. Non sarebbe esatto, ci tengo a dichiarare, perché non restino confusioni, che con questa legge rimane acquisito definitivamente che l'assessorato che oggi si occupa del turismo deve essere unito a quello che si occupa di industria e commercio, ciò perché modificherebbe con una legge regionale una legge costituzionale, il che non potrebbe essere in nessun modo una cosa del genere.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Aderisco all'emendamento proposto dal consigliere Scotoni e colleghi e non vedo difficoltà nella modifica dell'articolo 1, perché non si può ritornare su quello che è votato quando viene cambiato qualche cosa, ma qui si interpreta in un modo diverso.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È la rettifica formale!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Si vuol dire Assessore al turismo, che oggi si chiama all'industria commercio e turismo, presso l'Assessore preposto al turismo. Mi pare che è solo una formula diversa letteralmente, non è una votazione in contrasto con la precedente.

PRESIDENTE: C'è questo emendamento, al punto uno dell'articolo 2. L'emendamento suona: « *all'Assessore che sovrain-*

tende al turismo ». Forse possiamo aggiungere « all'Assessore regionale ».

SCOTONI (P.C.I.): Sì, va bene!

PRESIDENTE: « *All'Assessore regionale che sovraintende al turismo* ». Chi è d'accordo con questo emendamento è pregato di alzare la mano. Chi è contrario: nessuno; astenuti: due. Approvato a maggioranza con due astenuti. L'emendamento è al punto 1 dell'articolo 2. L'articolo 1 lo lasciamo com'è?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Domando la parola!

PRESIDENTE: Voleva parlare sull'articolo 1?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per un motivo procedurale sull'articolo 1.

DEFANT (A.S.A.R.): La dizione dell'articolo 1 non è in contraddizione sostanziale con quello detto prima, solo specifica chi sarà l'Assessore che ha competenza sul turismo; sarà turismo ed agricoltura, poniamo il caso!

SCOTONI (P.C.I.): Turismo ed agricoltura? Per l'amor del cielo!

DEFANT (A.S.A.R.): Poniamo il caso!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo chiedere se non vede l'opportunità, dato che ci sono questi 5 punti, di votarli uno per uno, giacché abbiamo votato il primo punto che riguarda l'Assessore.

PRESIDENTE: Sì, va bene!

PARIS (P.S.U.): Per associarmi alla proposta del Presidente della Giunta di modificare anche l'articolo 1; facciamo la proposta, se c'è l'unanimità è sempre possibile vagliare. Poi avevo in mente di fare la richiesta di Cristoforetti; di votare per divisione, comma per comma questo articolo.

PRESIDENTE: Aspetto un emendamento all'articolo 1. Continuiamo, intanto, con l'articolo 2, mentre viene preparato l'emendamento all'articolo 1. Il punto 1 dell'articolo 2 è votato. Punto 2.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo fare una domanda a chi ha fatto la legge. I due Consiglieri regionali che sono soltanto tali nel Comitato, ma sono provinciali in effetto, chi rappresentano in questo Comitato? La Giunta o la Provincia o il Consiglio? Io ritengo che la nomina di questi due dovrebbe essere riservata non alla Giunta provinciale ma al Consiglio provinciale, perché essi rappresentano tutta una provincia, la quale è articolata su 20-26 Consiglieri appartenenti spesso a molte formazioni politiche diverse non rappresentate tante volte nella Giunta. Secondo me, la nomina dei Consiglieri provinciali dovrebbe essere fatta dal Consiglio provinciale, ma vorrei sapere il parere degli altri.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): È per una precisazione; qui si riprende una specie di tradizione che già abbiamo inserito in altre leggi; il rappresentante designato al punto 2 non è il rappresentante della Giunta provinciale, è il rappresentante dei Consiglieri provinciali, del gruppo consiliare in seno alla Provincia. Quindi la Giunta provinciale, non chiusa nella sua determinazione ad un assessore re-

gionale, può scegliere un qualunque Consigliere provinciale. Questo è il concetto, per cui è stata usata questa dizione, che la troviamo poi usata in altre precedenti.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Ero anche prima del concetto espresso dal consigliere Cristoforetti, ma ora le precisazioni dell'Assessore rendono ancora più necessaria una proposta di modificazione, perché, per quanto l'Assessore dice che il Consigliere è presente come rappresentante di questi Consigli, non si vede come la sua designazione venga conferita alla Giunta. Se è presente in quanto membro del Consiglio delle due Province, la Giunta non ha il compito di designare i Consiglieri; se si trattasse di designare un Assessore che è membro della Giunta stessa sarebbe comprensibile, ma in caso di Consigliere provinciale è bene che sia l'organo a cui esso appartiene che decide della scelta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Abbiamo già un precedente, come ha detto l'Assessore regionale, nella legge per la concessione di contributi e sussidi alle aziende autonome di cura e pro loco, in cui si dice che è presente anche un Consigliere regionale designato dalla Giunta provinciale. Io credo che la reale interpretazione di quella legge già approvata, ed anche di questa composizione in questa legge emananda, sia quella che il Consigliere regionale rappresenta in questo caso l'attività amministrativa svolta dalla provincia; svolta su diverse materie, in diversi campi che hanno stretta attinenza con gli interessi turistici della Regione. Sappiamo che la provincia ha diverse competenze che sono strettamente attinenti e connesse con il turismo. Le strade provinciali, la competenza in materia di usi e costumi locali, manifestazioni culturali, ar-

tistiche locali, urbanesimo, piano regolatore, fiere e mercati locali, tutela dei paesaggi, artigianato, ecc. ed in quanto dunque la provincia esplica un'attività amministrativa in base a leggi e deliberazioni del consiglio provinciale, tale attività amministrativa, che è strettamente connessa con gli interessi turistici, va coordinata con l'attività turistica vera e propria, dell'incremento turistico vero e proprio e per lo meno viene portata in sede di consultazione presso questo comitato regionale. Quindi vi è una necessità di reciproco coordinamento di questa attività. Basta pensare alle strade ed alle manifestazioni culturali ed a tutte quelle attività che sono finanziate dalla provincia e sono di sua competenza e che vanno coordinate con queste attività della Regione in materia turistica vera e propria. Perciò, secondo me, la designazione deve partire dalla Giunta provinciale quale sede dell'attività amministrativa della provincia, e cadrà normalmente, credo, sull'Assessore provinciale che è competente per alcune materie che sono di competenza provinciale, e che sono in stretta connessione con le attività turistiche.

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento al punto due dell'articolo 2 che suona così: « *e di due Consiglieri, uno per ciascuna provincia, designati dai rispettivi consigli provinciali* ». Cioè invece della Giunta è il Consiglio. Chi chiede la parola su questo emendamento ?

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe mich über diesen Abänderungsantrag ausgesprochen, der vorsieht, daß dieses Regionalkomitee für Fremdenverkehr auch aus einem von den Landesausschüssen bestellten Mitglied zusammengesetzt sein soll, also gegen den Abänderungsantrag, der dieses Mitglied vom Provin-

ziallandtag ernennen lassen will, nachdem die Provinz als solche Verwaltungstätigkeit ausübt auf vielen Gebieten, die in engstem Zusammenhang mit der Förderung des Fremdenverkehrs, wie Strassenbau, kulturelle Veranstaltungen aller Art, Landschaftsschutz, usw. stehen. Nachdem der Landesauschuß ja der Sitz der Verwaltungstätigkeit der Provinz ist, soll das Verwaltungsorgan der Provinz das Mitglied dieser Regionalkommission, die beratenden Charakter hat, für die Verwaltung der Region auf dem Gebiete des Fremdenverkehrs bestellen.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): La prima volta, quando ho presentato questo emendamento, avevo dei dubbi; ora le parole dell'assessore Benedikter me li hanno chiariti e sono fermamente dell'idea che va bene la formula che ho presentato. Spiego anche perché. Ora non si fa più parola di Consigliere, si comincia a far parola di Assessore. Non voglio entrare in confronti, perché è molto antipatico, ma so che a Bolzano c'è un Consigliere che non fa parte della Giunta e che in materia di turismo si mette in tasca la Giunta completa, anche se c'è qualcuno più alto di statura. Poi un altro motivo che mi fa ritenere di aver ragione è questo. Lui si riferisce, il segretario del Consiglio Benedikter, alla precedente legge, nella quale lasciavamo il diritto alla Giunta di nominare il Consigliere provinciale, facente parte del comitato. Era giusto, dovevamo lasciare alla Giunta, perché si trattava di erogare sussidi. Solo che questa è un'attività consultiva, non è amministrativa, non distribuisce fondi, ed a mio giudizio il parere che darà deve essere dato da un rappresentante del popolo, ma popolo amministrato e non dagli eletti che lo amministrano. Quindi secondo me un Consigliere

provinciale nominato dal Consiglio provinciale. Qui non si tratta di un'attività amministrativa. In secondo luogo credo sia bene chiarire che si escluda in modo assoluto che sia l'Assessore, in modo assoluto deve essere escluso, altrimenti è abbastanza pericoloso, perché dobbiamo ricordare che l'Assessore all'industria, commercio e turismo — speriamo che il turismo del Trentino abbia un valore tale da poter, come in Sicilia, avere un assessorato a sè insieme allo spettacolo ecc. — l'Assessore al turismo è anche Consigliere provinciale, quindi uno dei due Consiglieri provinciali di una delle due Giunte verrebbe ad avere due elementi tutti due amministratori, cioè Assessore regionale ed un Assessore provinciale. Secondo me quindi deve essere ben fissato; escluso in modo assoluto l'Assessore; la nomina al Consiglio: prego i Consiglieri della maggioranza di vagliare bene e pregherei anche Strobl di farsi spiegare in tedesco il mio intervento che è forse più importante di quello che ha fatto il suo superiore di partito per chiarire la proposta.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo una chiarificazione da Cristoforetti. L'attività in normale amministrazione, come questa, può essere lasciata alla Giunta. È una tesi che ho sempre sostenuto e che in avvenire metteremo in chiaro. Qui non usciamo da quella che è la normale amministrazione, e che il Consiglio provinciale nomini uno dei suoi rappresentanti in seno a questa commissione, mi pare che il consigliere Cristoforetti voglia esagerare l'importanza del turismo nella Regione. Anche il Consiglio regionale può nominare, noi siamo Consiglieri provinciali riuniti, se vuole sostenere quella tesi sarebbe bene sostenerla in sede di Consiglio regionale. Ritengo che trattandosi di questione secondaria, perché ci

sono questioni più importanti di questa, sono disposto a riconoscere alla Giunta la competenza, non in altri casi che poi si presenteranno alla ribalta.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento presentato dai consiglieri Cristoforetti, Menapace e Scotoni che suona così: « due Consiglieri, uno per ciascuna provincia, designati dai rispettivi Consigli provinciali ». Chi è d'accordo con l'emendamento? 25 contrari, 9 favorevoli, 2 astenuti. L'emendamento è respinto. Pongo ai voti il punto due dell'articolo 2. Chi è d'accordo? 26 favorevoli, 7 contrari, 3 astenuti. Il punto 2 dell'articolo 2 è approvato a maggioranza come proposto dalla commissione legislativa. Punto 3.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Avevo promesso la presentazione di un altro emendamento a modificazione della legge. Rinuncio a prendere la parola su questa legge perché è stato troppo evidente che il voto dato ultimamente non ha voluto prendere in nessuna considerazione la legge desiderata dalla minoranza. Facevo presente che non la Giunta provinciale di Bolzano deve nominare in questo comitato uno dei suoi membri; se per un motivo qualsiasi non fosse nominato come segretario del turismo Caminiti, l'unico competente di turismo in Consiglio regionale, il più competente di tutti, verrebbe automaticamente estromesso.

PRESIDENTE: Non si può ritornare a parlare di questione già votata.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): No, no, non parlo più!

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'articolo 3; 32 favorevoli, 2 contrari. Punto 4. Met-

tiamo al posto di « scelti » « designati », due rappresentanti per ciascuna provincia. Nessuno chiede la parola sul punto 5 ? Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 1 contrario, 35 favorevoli. Punto 6.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho molti dubbi se questo criterio della presidenza all'Assessore competente, non perché voglia sottrargli la competenza, ma se domani nel campo dell'industria commercio e turismo avesse per caso otto o dieci comitati, non so quanto tempo gli rimanga disponibile, tenendo presente i contatti che deve tenere con l'autorità centrale, per l'organizzazione centrale del suo assessorato. Questa preoccupazione è grave, non certo per la presidenza come tale, ma praticamente non resterà nulla per il suo assessorato in particolare; perciò penso che sarebbe bene che almeno in sede pratica si provvedesse alla sua sostituzione.

SALVETTI (P.S.I.): Credo che vi sia qui un eccesso di forma, che, in tutti i comitati, anche questo dovrebbe nella prima seduta nominare il Presidente, previsto dalla legge, ed il vice-Presidente. Siccome si ammette che normalmente è l'Assessore, in sua eventuale assenza vorrebbe dire: tu collega vai a sostituirmi che io vado a Roma. Con questo prevedo che senza far torto a nessuno, si troverebbe in una certa seduta a dover fare il Presidente uno che per caso si trova là e che i problemi non li ha mai sentiti nominare. Mi pare che la vice-presidenza dovrebbe avere il carattere permanente e dovrebbe essere in funzione ogni qual volta il Presidente, per motivi giustificati, è assente. Perché l'improvvisazione di mettere un collega mi sembra che abbia l'aria di qualche cosa di appiccaticcio.

PRESIDENTE: Il Presidente lo designa una volta per sempre.

SALVETTI (P.S.I.): Ma avrebbe questo inconveniente, che il vice-Presidente è inserito in un'inquadratura, o c'è sempre in tutte le sedute e quella volta che mancasse l'uno, l'altro funge in modo immediato, mentre invece l'inserimento casuale mi dà l'aria di un francobollo appiccicato con una formula superficiale, funzionale.

CAMINITI (P.S.I.): Le obiezioni fornite dal consigliere Salvetti hanno un valore indiscutibile. Vorrei chiarire i motivi che hanno indotto la Commissione a fare questa aggiunta che è stata imposta dalla Commissione. La Commissione ha fatto il seguente ragionamento perché questo comitato che ha funzioni consultive e soltanto consultive, lo si fa presiedere dall'Assessore ?

SALVETTI (P.S.I.): È naturale.

CAMINITI (P.S.I.): Non è naturale, non è indispensabile, perché il comitato consultivo, una volta posto un argomento sul quale deve esprimere la propria opinione, può lavorare anche senza l'Assessore.

Però era necessario pensare che il Comitato ritiene opportuno avere i collegamenti con la Giunta. La Giunta regionale è quella che in fondo deve decidere su quanto viene proposto dal Consiglio, ora questa proposta del Consiglio chi può farla valere in Giunta se non un membro della Giunta stessa ? Questo è stato il criterio che ha seguito la commissione e da questo criterio è stata ispirata. Del resto si ha motivo di ritenere che ciò possa avvenire casualmente, qualche volta, in genere non dovrebbe avvenire; nell'organizzazione dello Stato questo non suc-

cede in quanto che ci sono i sottosegretari che sostituiscono il Ministro, ma in quel caso il sottosegretario va a far parte del Consiglio dei Ministri quando sostituisce il ministro e riferisce su quelli che sono i risultati degli organi consultivi. Nella nostra organizzazione questa possibilità non esiste, perché non ci sono sotto Assessori. Quindi, ripeto, la Commissione è stata preoccupata da questo fatto: che l'esame degli argomenti posti in discussione dal Comitato e l'esame delle proposte del Comitato stesso, non venissero poi convenientemente illustrate alla Giunta da un organo che avesse tali funzioni. Per questi motivi lo abbiamo introdotto.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sui tre commi preletti? Pongo ai voti i tre commi preletti, chi è d'accordo alzi la mano. Tre contrari, trenta favorevoli, uno astenuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Qui mi pare che l'osservazione che aveva fatto Cristoforetti vada considerata, e cioè che sia stabilito come norma che sia necessaria la presenza dei due terzi per la validità delle sedute del comitato, questo mi pare buono. Che non sia preveduta una seconda convocazione nel caso di mancanza di quel numero e che nella seconda convocazione non sia possibile prendere nessuna deliberazione se quel numero non c'è, mi sembra esagerato. Dovunque, dove operano organi di questo genere, se si intende di subordinare la validità delle deliberazioni ad un determinato numero di presenti, si prevede anche la seconda convocazione. Mi permetterei qui di proporre un emendamento aggiuntivo: subito dopo le parole « per la validità delle sedute del Comitato è necessaria la presenza dei due terzi » aggiungere « la seconda con-

vocazione, salvo i casi di urgenza, potrà seguire a distanza non minore di otto giorni dalla prima — lo dico appunto, per poter dare ed avvertire tutti — salvo i casi di urgenza se si dovesse deliberare una manifestazione che dovesse svolgersi il giorno dopo ». È un comitato consultivo e non è un comitato deliberativo, ma che ci sia la possibilità di formare un'espressione.

CAMINITI (P.S.I.): Il comitato decide e non delibera.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sì, decide; darei normalmente otto giorni di tempo perché tutti siano convocati, nei casi di urgenza anche 3, 2 o 1; è un organo consultivo.

CAMINITI (P.S.I.): Quelli che hanno interesse andranno.

PRESIDENTE: Verrebbe collocato fra: « le due commissioni ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sì, esattamente.

PRESIDENTE: Formerebbe il secondo comma, ed il secondo diventerebbe il terzo.

BENEDIKTER (S.V.P.): « In seconda convocazione che, salvo i casi di urgenza, potrà seguire a distanza non minore di 8 giorni ». È un comando che il legislatore rivolge di non convocare la seconda riunione, salvo i casi di urgenza, entro gli 8 giorni. Qui si dovrà dire: « dovrà seguire a distanza » e non « potrà ».

PRESIDENTE: Allora il testo è: « In seconda convocazione che, salvo i casi d'ur-

genza, dovrà seguire a distanza non minore di otto giorni dalla prima, il comitato decide validamente con qualunque numero di presenti ». Questo va dopo il primo comma, inserito fra il primo ed il secondo e diventa il terzo. Chi è d'accordo con l'emendamento prego alzi la mano. Contrari, nessuno; astenuti nessuno. Unanimità. Pongo in votazione tutti i tre commi riuniti: chi è d'accordo? Contrari: 1, astenuti: nessuno; 34 favorevoli. Le decisioni sono prese a maggioranza dei voti dei presenti. Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale e dura in carica un triennio. Pongo ai voti questo comma. Chi è d'accordo? Contrari: 1, astenuti: 1, favorevoli: 32. Esso potrà funzionare anche su due Sottocomitati provinciali. Avverto che qui c'è un emendamento soppressivo firmato da Paris, Gilli, Salvetti, Toma, Vinante e Scotoni che dice: « si propone la soppressione dei tre ultimi commi dell'articolo 2 ».

AMONN (S.V.P.): I colleghi hanno sentito dalla relazione che la Commissione non è arrivata ad una decisione unanime e perciò ha proposto di ripresentare al Consiglio il testo proposto dall'Assessorato regionale e rimettersi alla decisione del Consiglio regionale. Io naturalmente posso parlare soltanto dal mio punto di vista, mentre altri membri della Commissione hanno, come risulta dalla relazione, un altro punto di vista. Siamo partiti da questa considerazione. È chiaro che deve essere una Commissione regionale perché la Commissione ha carattere consultivo e dà un parere o dei pareri all'Assessorato. Però potrebbero esserci dei casi in cui la possibilità di dividere la Commissione in due possa essere molto conveniente e risparmiare tempo, ecc.: per esempio pensiamo alla legge che

verrà presentata per i contributi all'industria alberghiera. Naturalmente la Commissione deve essere riunita per decidere in base agli stessi criteri ecc., però per esempio abbiamo a disposizione una somma di 30-40 milioni in un anno che verrà divisa fra le due province, 15 o 20 li riceverà Trento e lo stesso Bolzano. In questo caso non sarà conveniente che la Commissione riunita esamini i singoli casi, ma che possa staccarsi in due sezioni per abbreviare il lavoro. Magari poi, fatto questo lavoro, queste indagini ecc. la Commissione può riunirsi per far presente all'Assessore le decisioni. Così è intesa la questione. Noi abbiamo visto proprio questo caso pratico, cioè la Commissione per le licenze, che è un enorme fastidio questa commissione che deve essere sempre riunita perché si tratta di questioni che riguardano la provincia di Bolzano e la provincia di Trento. Naturalmente vi sono componenti della provincia di Trento che si interessano delle questione della provincia di Trento, che hanno più cognizioni di causa, ecc. e devono andare quelli di Trento a Bolzano, e viceversa. In questo caso la possibilità di lavorare distaccate sarebbe stata molto più utile e più pratica, e per queste ragioni noi, del nostro partito, insistiamo che questo comma rimanga. Avremmo voluto una precisazione più chiara ma non so se in questo caso sia utile e necessario che la Commissione possa dividersi in due sottocommissioni per le ragioni esposte.

PARIS (P.S.U.): Io concepisco la Regione come organismo unitario, quindi questo comitato è un organo consultivo dell'Assessore regionale preposto al turismo. Capisco che possano esserci dei problemi specifici di una sola provincia, ma allora non è detto che non sia vero che vengano discussi nell'ambito

di questo comitato, anche perché gli altri nel prendere informazione possano vedere se è bene applicarli anche nella propria provincia o meno. D'altro canto la provincia di Bolzano ha l'Assessore al turismo e la provincia di Trento non lo ha; e ciò sta a dimostrare che c'è una diversa valutazione, forse nell'importanza economica del ramo turismo, diversa nelle due province. Ma penso che tutti questi membri devono avere una visione unitaria ed organica, perché purtroppo, e l'abbiamo visto in questi giorni nelle discussioni in merito alle separazioni di comuni che sono della provincia di Trento, e non hanno interessato. Non è bello questo. Prima si è Consiglieri regionali e quindi devono interessare tutte le province, da Borghetto al Brennero, da Resia a Dobbiaco, per conto mio. Ci saranno problemi dove c'è competenza o informazioni scarse, ce ne saranno altri dove posso intervenire con le mie parole, ma quello di vedere questa divisione anche nell'organismo regionale, per me non è una visione organica. Non che voglia fare con questo un affronto a quanto ha dichiarato Amonn, per il quale ho la massima ammirazione ed il massimo rispetto, ma sostengo che all'Assessore deve arrivare il parere formulato da questo comitato nel suo plenum. Che quelli nominati dalla provincia di Bolzano possano trovarsi fra di loro per discutere questi problemi, per presentarsi poi con un'opinione unica in questo comitato e prospettare i vantaggi di questa soluzione e gli svantaggi dell'altra, liberissimi di farlo! Ma questi problemi, secondo quanto vedo io, devono essere discussi e che il parere sia il parere del comitato regionale. Chi deve poi prendere in esame i problemi provinciali deve essere l'Assessore regionale.

CAMINITI (P.S.I.): È esatto quanto diceva il consigliere Amonn, Presidente della

commissione: del resto è detto nella relazione che i membri della commissione non hanno trovato l'accordo su questa questione per diversi motivi, fatti in questa enunciazione che ha un valore molto rilevato. Non è quindi tassativo, l'altro motivo era anche questo: esistono delle leggi specifiche nelle quali le sedute del comitato sono state fatte: nella legge per i contributi alle aziende autonome, la legge per le provvidenze a favore degli albergatori, ed altre probabilmente ne verranno per il settore turistico e anche in altre leggi di settori diversi, per esempio agricoltura, è stata prevista la costituzione di questi sottocomitati ed il loro rispettivo funzionamento. Costituzione alla quale non ci siamo opposti. In questo caso si tratta di un comitato regionale che deve dare dei pareri completi su tutta l'attività turistica all'organo di governo regionale; non vedo la necessità perché si scenda anche in questi sottocomitati e di questo mio avviso siamo stati in diversi in commissione. Quindi aderisco all'emendamento presentato, in quanto non ne viene veramente nessun danno in quanto che è bene che una visione organica dei piani e programmi di tutti noi, sia in sede di bilancio preventivo, come in sede di esami di consultivo, venga fatta da un organo unico collegiale con funzione unitaria.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non so se il dottor Caminiti ha parlato in piena coscienza di tutta la portata di quanto la tesi propugnava.

CAMINITI (P.S.I.): Incosciente non mi sembra di essere mai stato!

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi sembra che sia successo un malinteso, in quanto questo Comitato regionale per il turismo sarebbe un

comitato tutto fare, insomma! È previsto, come altri, un Comitato che serva per dare parere in tutti i settori turistici e non solo sull'indirizzo generale delle Aziende di cura, ma nei singoli casi concreti, sulle singole domande del singolo albergatore che chiede contributi per interesse, in tutti i casi, sia per carattere generale che per casi concreti. Quindi, se per una categoria di casi può essere buona la tesi propugnata dal dottor Caminiti o dall'onorevole Paris, che è necessario un Comitato consultivo a carattere regionale per dare il parere sui casi concreti, credo che almeno ragioni pratiche possano indurre tutti i Consiglieri ad accettare questa Commissione o suddivisione provinciale. Proprio nella divisione dei Comuni, dice Paris, dobbiamo arrivare come Consiglieri in un blocco unico, ma Paris dimentica che proprio nella ricostituzione dei Comuni al Consiglio è demandata un'attività amministrativa, cioè di casi concreti di principio, ma per l'applicazione sui casi concreti sempre ci sarà una confusione di idee o ci sarà chi conosce bene la situazione locale e la giudica in un modo, e chi la conosce anche bene e la giudica in un'altro, e metà del Consiglio, sempre dell'altra Provincia, che si disinteressa, perché si trova del tutto spaesato. Forse del resto sappiamo che al centro, in sede statale, queste costituzioni vengono decise con atto amministrativo e forse sarebbe stato bene demandarle al Consiglio provinciale, affidarle o lasciarle al potere amministrativo. Comunque solo per dire che nel giudizio sui casi concreti si dovrebbe mandare o, dove non c'è ancora, istituire un decentramento provinciale; ammettere questo decentramento provinciale, che è il meglio, che è il frutto migliore che abbiamo da questa autonomia. Il massimo possibile di decentramento, quando

possiamo, e penso alla situazione nella commissione sulle licenze di commercio, dove c'è una commissione regionale e dove la metà si disinteressa delle questioni e delle piccole beghe in un comune circa le licenze di commercio, apertura e chiusura di negozi. Lo stesso succede nelle altre commissioni, quando si tratta di decidere casi concreti la cui decisione è fondata sul giudizio di coloro che più o meno conoscono la situazione concreta locale.

CAMINITI (P.S.I.): Benedikter molto garbatamente mi ha elargito la patente di semi-incoscienza perché prospettavo una tesi poco fa; ringrazio, e comunque desidero dirgli che non ero in questo stato di semi-incoscienza, ero perfettissimamente consapevole di quello che dicevo, in quanto si definiva da leggi che già esistono. Ho detto che ci sono casi specifici nei quali è opportuno che l'organo regionale intervenga anche attraverso la suddivisione in due organi provinciali. E questo è già sancito da leggi operanti, la legge n. 12 sui contributi alle aziende autonome, il progetto di legge per gli alberghi, che potrà avere, come tutti gli altri progetti e disegni di legge che operano, ove il Consiglio ne ravvisi l'opportunità, questa distinzione, costituzione cioè di organi provinciali nei quali si suddivide e funziona l'organo regionale. Quindi concludo ricapitolando il mio pensiero. Ritengo che il comitato regionale per il turismo possa funzionare in forma regionale e di volta in volta che il legislatore lo ritenga opportuno, sanzionerà la esistenza di due sottocomitati, che sono utili, ma solo nei casi che la legge specifica li preveda.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho assistito con interesse alla discussione dei consiglieri Amonn,

Paris ecc. fino al dottor Benedikter. Ma ho proprio in mente la discussione sui comuni svoltasi alcuni giorni fa. È una competenza regionale. Male ha fatto il legislatore ad affidarla alla Regione, noi l'abbiamo già del resto denunciato a Roma. Così abbiamo visto che la parte riguardante i rappresentanti della provincia di Bolzano necessariamente non poteva essere edotta della situazione di molti comuni trentini che desiderano il distacco, perché anche noi stessi trentini non conosciamo certe situazioni locali che dai documenti, ed hanno dovuto dimostrare un certo disinteresse. Sono convinto che la stessa cosa si verifica in tutti i campi dove si affronteranno situazioni particolari locali, ed in questo comitato, che è consultivo (quindi sarà interpellato di volta in volta dall'organo politico: Assessorato al turismo), anche in questi casi dovrà affrontare decisioni di casi particolari. Quindi la pratica suggerisce, ed abbiamo gli esempi, di dare questa articolazione al comitato tecnico, la maggior ampiezza possibile, perché sono convinto che la maggior parte dormirà, quando si discuterà una questione di Bolzano, quelli di Bolzano certamente si disinteressano quando si discuterà una situazione particolare di Trento. Questo è certissimo; se vorranno ascoltare lo faranno a titolo di propria discussione, ma io ho assistito — e l'esperienza l'ho avuta in questi giorni — che è difficile interessare coloro che non vogliono saperne di problemi di natura dettagliata. La pratica ci suggerisce questo e l'abbiamo visto l'altra sera. È una esperienza che conforta l'esperienza nostra.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In questa discussione mi sono piaciute le dichiarazioni di Paris che mi trovano perfettamente solidale. Sono convinto che la Regione e tutta la popolazione della stessa

avranno tutto da guadagnare nel sentirsi uniti in ogni espressione . . .

DEFANT (A.S.A.R.): Sempre uniti !

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): . . . della loro vita ed anche nel funzionamento dei loro organi. Però ogni cosa in principio ha la sua applicazione pratica ed ha i suoi temperamenti pratici. Se qui fosse stato detto, nella legge, che il comitato deve sempre funzionare in due sottocomitati, avrei accolto la proposta, che è partita da alcuni Consiglieri, di sopprimere questo articolo. Ma qui è data facoltà, e è data all'Assessore, di convocare quando vuole, secondo le esigenze pratiche, il comitato, anche separatamente in sotto-comitati provinciali, e può benissimo anche darsi che queste esigenze pratiche si presentino. Quindi a me pare opportuno che sia lasciata nella legge la facoltà di far funzionare i due sottocomitati provinciali. Fra il resto, proprio man mano che procede la costruzione dell'edificio regionale, si va facendo molto impegnata la vita di chi deve dedicarsi a queste funzioni amministrative ed i compiti si moltiplicano e bisogna anche poter prevedere la possibilità di una maggiore scioltezza in certi casi in cui potrebbe essere non proporzionato trovarsi sempre nella necessità di convocare il comitato intero. Potrebbe essere assolutamente sbagliato farlo funzionare sempre separatamente. Questa maggiore elasticità che è contenuta nei tre commi che ora andranno in votazione, credo sia la soluzione migliore, pertanto non voterò per l'emendamento soppressivo. D'altronde la Giunta in tale senso già si era espressa nel proporre il testo della legge.

PARIS (P.S.U.): Purtroppo non posso accogliere, ricambiare il piacere sulle dichiara-

zioni del Presidente della Giunta, perché mi pare che qui andiamo — guardate che le mie parole non vogliono suonare offesa per nessuno — ad immedesimarci nelle piccole risse dei Comuni. Si parla di Stati Uniti di Europa, di Stati Uniti del mondo, invece che arrivare ad una concezione organica unitaria regionale! È vero che la discussione sui Comuni è stato un caso piuttosto penoso, non per la discussione in sé, ma per il disinteresse di certi Consiglieri regionali, perché su una competenza demandata al Consiglio Regionale non debbano essere 20 Consiglieri di Bolzano che decidono su una questione di Bolzano, ma 46 Consiglieri regionali, e lo stesso dicasi per quanto riguarda la provincia di Trento. Io vedo la Regione qui: quando sono al Consiglio provinciale di Trento mi sento consigliere provinciale. E le mie intenzioni non sono influenzate ma cerco di fare del mio meglio per dare il voto secondo la mia opinione e se non sono in grado di farlo, devo riconoscere di non essere in grado di essere consigliere provinciale.

DEFANT (A.S.A.R.): Naturalmente non posso condividere il parere del Presidente, perché l'organicità di determinate organizzazioni non si riassume nella massa delle competenze, nella massa dei problemi, ma nell'articolazione dei problemi, e più grande, più perfetto diventa l'organo, insegna la natura, più perfetta diventa l'articolazione dei singoli organi che devono fare determinate operazioni; è il grande insegnamento della natura! Se abbiamo queste competenze, ce le teniamo, ma quando trattiamo casi particolari, dal momento che vogliamo costituire mediante una legge un determinato comitato a funzione puramente consultiva, non ci sarà niente di male che questioni che riguardano la propria zona possano essere risolte con ben maggiore

cognizione di causa da quel comitato composto dai rappresentanti della provincia, perché ho assistito in provincia di Trento a due o tre casi, alla soluzione data a due o tre problemi da rappresentanti di Trento semplicemente senza senso; ed abitano là da decenni questi nostri rappresentanti; casi simili potranno succedere anche lassu, ma me ne guarderei bene dal decidere affari che conosco molto poco, quando non so risolvere neanche i miei personali o quelli che si trovano nell'ambiente della mia attività personale. Non bisogna pretendere di risolvere gli affari altrui, perché questa è l'esperienza che noi abbiamo. Perché anche in provincia di Trento si sono verificati, proprio nel campo del turismo, dei casi che lasciano molto perplessi di fronte alla decisione della Giunta.

PARIS (P.S.U.): Prendano degli amministratori, quando non sono capaci di amministrare.

SCOTONI (P.C.I.): Dopo gli interventi che si sono susseguiti, devo confessare di non aver più le idee molto chiare sulla funzione di questo Comitato. Il Comitato si deve riunire per sapere se sui giardini davanti alla stazione si devono mettere i miosotis o le violette del pensiero? Ma se come leggo all'articolo 3 si devono convocare per la materia alberghiera, per esprimere il parere sia sui bilanci preventivi e consuntivi del settore turistico, eccetera, credo che siano cose di una certa importanza, argomenti sui quali anche membri competenti in questa materia possono intervenire, dire la loro parola, il loro suggerimento anche se sono in una provincia diversa da quella del caso particolare che si tratta. Certo che se vanno ad esaminare piccole questioni di dettaglio, allora è giusto! Pensavo che si cercasse un organo che non

in numerosi casi si convoca, anche perché se si comincia a convocarli a Trento per quelli di Trento ed a Bolzano per quelli di Bolzano e presiede sempre l'Assessore, va a finire che rappresenta anche una grande perdita di tempo. Ma se, effettivamente, come mi sembrava leggendo l'articolo 3, la funzione di questo comitato per il turismo regionale, per dare un'idea di quello che intendeva, si devono invece ritenere solo richieste nei casi in cui veramente si faccia qualche cosa di consistente, qualche cosa di talmente consistente che l'Assessore prima di decidere ha, vorrei dire, lo scrupolo di sentire anche gli altri del comitato, allora mi sembra che molte delle obiezioni che sono state sollevate contro l'emendamento soppressivo possano cadere. Farei una proposta intermediaria, se trova accoglimento: di dire per lo meno che questi sottocomitati, se si vogliono mantenere, se le cose stanno così, possano funzionare su questioni di carattere prevalentemente locale, perché non ammetterei che sul bilancio preventivo dell'Assessore per il turismo si dovessero esprimere i sottocomitati e non il comitato nel suo pieno.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la richiesta di soppressione.

TRANQUILLINI (D.C.): Volevo dire soltanto questo: ho firmato l'emendamento, la proposta di soppressione, perché penso che come avviene in altri settori, in una provincia praticamente si riuniscono quelli di una provincia nell'altra quelli dell'altra. In pratica, vedi consulta agraria, ci siamo riuniti a Trento, abbiamo guardato il programma, dopodomani si riunisce a Bolzano sotto l'ingegner Pupp e guarda il programma; poi ci si riunisce tutti e viene fatto così. Praticamente ogni provincia

si riunisce, si consulta e viene con i problemi già sviscerati e li propone al Comitato regionale, ed è logico che qualche altra idea possa scaturire da una provincia a favore dell'altra. Questo lo vedo molto pratico, è per questo che lo ritengo molto necessario.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la richiesta di soppressione degli ultimi due commi dell'articolo 2. Chi è d'accordo con questa richiesta di soppressione prego alzi la mano: 23 contrari, 12 favorevoli. Pongo ai voti i tre commi come da me letti.

SALVETTI (P.S.I.): Volevo dire che qui è formulato: (*legge l'articolo*).

PRESIDENTE: Sì, questo lo modifico io.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Quello vale per sempre.

PRESIDENTE: Pongo ai voti i tre ultimi commi. Chi è d'accordo prego alzi la mano. Favorevoli: 23; contrari: 7; astenuti: 1. Pongo ai voti tutto l'articolo 2: contrari: 5; astenuti: 5; favorevoli: 24. L'articolo 2 è approvato. Articolo 3. È in discussione l'articolo 3.

SCOTONI (P.C.I.): Faccio la proposta, è dubbio esprimere: « *nel settore del turismo amministrato dall'Assessorato* ». Mi pare che che si potrebbe trovare una formula . . .

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Migliore !

SCOTONI (P.C.I.): . . . un po' migliore, perché non si amministra un settore. Poi un'altra e questa. All'ultimo comma è detto: « *è data facoltà al Comitato, a suo giudizio discrezionale e per l'esame di speciali problemi, di richiedere la collaborazione di elementi di particolare, specifica competenza tecnica* ».

Sono d'accordo sulla sostanza, ma mi sembra che nella formulazione che è stata fatta, si conferisca a questo comitato anche la competenza di impegnare i fondi, perché evidentemente questi elementi di particolare competenza tecnica dovranno essere compensati, quindi ad ordinare la spesa sarebbe il comitato, il che non è giusto. Se si potesse dire: « è data facoltà al comitato di richiedere la collaborazione » in maniera che si intenda che non la richiede il comitato, è l'Assessore che si fa parte diligente a promuovere una cosa.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Su questo articolo 3 la Giunta ha da proporre due considerazioni, una svolta già dal consigliere Scotoni che è esattamente il completamento della dizione del comma ultimato nella stesura esattamente indicata dal dottor Scotoni. L'altra nel comma primo: avverto nella dizione della Commissione che il Comitato dovrà essere convocato per esprimere il proprio parere sia nei casi concreti delle leggi regionali sia sui bilanci preventivi e consultivi del settore turistico amministrati dall'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo. Evidentemente signori, qui siamo per introdurre una novità che potrà avere precedenti e conseguenze che incidono sulle competenze specifiche fissate. È evidente che se poniamo facoltà, obbligo, all'Assessore e alla Giunta di sottoporre anche i preventivi e consultivi al parere di questo Comitato, noi veniamo a diminuire o meglio a togliere quella che è la responsabilità generale e totale, integra della Giunta nei confronti delle cifre che qui presenta. Riterrei che, non riscontrandosi in questa materia nessun precedente, né consulte né comitati consimili, ed esistendo una commissione di bilancio allargata, in cui già tutte le tendenze

e tutte le altre commissioni sono presenti, ritenuto che prima della presentazione del bilancio preventivo questo comitato tecnico viene udito per la presentazione di com'è impostato in bilancio il piano di attività e propaganda, perché appunto il bilancio preventivo deve, dopo votata questa legge, contenere in cifre quello che sarà il programma di attività e non più presentare, come in questi 4 anni, l'approvazione della legge; sia possibile spiegare minutamente il programma come l'intende l'Assessorato e gli intenti dell'Assessore, questo nei futuri esercizi l'Assessore al turismo deve con suo bilancio preventivo presentare un analitico programma, che praticamente come programma è già stato passato al vaglio di questo comitato regionale, ma da questo al subordinare la regolarità del bilancio preventivo e quindi del consuntivo al visto e parere del comitato, ritengo che qui ci sia effettivamente un'ingerenza nuova e non assolutamente necessaria. Per questa ragione la Giunta propone che al secondo comma venga levata la dizione: « sia sul bilancio preventivo che sul consuntivo . . . ».

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei chiarire: evidentemente quello che ha detto l'Assessore ha un grande peso e merita la massima attenzione. Vorrei chiarire i motivi che hanno indotto la Commissione a fare questa formulazione. Per quanto concerne la facoltà data al Comitato di avvalersi di elementi di specifica competenza tecnica, la Commissione non ha fatto altro che ripetere lo stesso identico comma che la Giunta aveva fatto: quindi la Commissione non ha commesso nessuna invadenza, semmai è un torto comune della Giunta e della Commissione. Per quanto concerne la questione dei bilanci la Commissione intendeva soprattutto questo: che il

Comitato regionale per il turismo esaminasse i piani di propaganda e i programmi che si intendono tradurre con il bilancio; non voleva fare un preventivo controllo finanziario della situazione, però mi si deve dare atto che un comitato di questo genere o ha competenza specifica o non l'ha. Perché, se noi lasciamo la competenza al desiderio, mi perdoni, anche all'arbitrio dell'Assessore, tanto vale non farlo, perché l'Assessore potrebbe anche non farlo. Ecco perché la Commissione ha ritenuto necessario indicare almeno la materia per la quale il parere è obbligatorio, pur non essendo vincolante. Perché dobbiamo tenere presente che il parere di questo comitato non è vincolante. Il comitato può dire una cosa e l'Assessore farne un'altra, ma c'è l'obbligo che questo parere venga espresso. Quindi se è vero che la questione dell'esame del bilancio, nella formulazione che è qui, potrebbe preoccupare l'Assessore, è altrettanto vero che a mio avviso, e mi pare di interpretare il pensiero della commissione, era indispensabile che venissero indicate le materie per le quali il parere consultivo fosse obbligatorio. Quindi probabilmente si dovrà studiare un emendamento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'emendamento c'è già. Si afferma in questo articolo, al secondo comma, che il comitato dovrà essere convocato per esprimere il proprio parere, sia nei casi previsti dalla legge regionale, sia sul piano annuale di propaganda ed attività di tale settore predisposto dall'Assessorato; è detto tutto questo. Includere il bilancio preventivo e consuntivo è una cosa che ci metterebbe un po' sulla strada sbagliata, perché quando è detto che deve esprimersi sul piano annuale di propaganda di tale settore predisposto dall'Asses-

sorato, è detto tutto il complesso delle iniziative che formano il complesso del bilancio. Anzi l'utilizzazione dei fondi in bilancio che è una conseguenza dell'applicazione del piano sul quale è giusto che il comitato sia chiamato ad esprimersi, che quindi ci sia il parere, sia pur consultivo, ma obbligatorio.

CAMINITI (P.S.I.): Sono d'accordo, però gradirei che ci fosse un certo riferimento fra questi piani annuali di propaganda e l'impostazione di bilancio. Si può fare un piano e poi non tradurlo in atto: non c'è nessun obbligo in questo caso. Io posso fare un piano brillantissimo di cose meravigliose e poi non se ne fa niente. Abbiamo tanti piani nella cerchia della Regione, ecc. che non è opportuno farne altri che non abbiano possibilità di pratica applicazione.

Forse sarebbe opportuno trovare una formula che legasse questo programma di attività all'impostazione di bilancio, senza essere vincolante; ma che si tratti di esaminare questo programma e piano, per il quale poi si faranno delle previsioni di bilancio, questa è la preoccupazione. Per quanto riguarda il consuntivo, signor Presidente, c'è da dire questo. Qualche membro della commissione ha suggerito che in questa sede l'esame del consuntivo, non delle spese ma delle attività, si può trattare per trarne un utile insegnamento per gli sviluppi avvenire dell'attività stessa. Lei mi potrà dire che non è necessario prevederlo nella legge, siamo d'accordo. Ma non era intenzione di fare il processo all'attività dell'Assessore. Invece era intenzione di vedere quali erano stati i risultati di un determinato programma, siccome siamo nel settore del turismo, settore di larghissima esperienza, che talvolta è anche negativa, un settore minato, dove talvolta si crede di far

bene e si fa malissimo, viceversa l'esame degli anni precedenti sembrava utile per l'impostazione dei piani successivi.

PRESIDENTE: È stato proposto a firma Odorizzi, Turrini e Rosa un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 3, cioè di sopprimere in questo comma dell'articolo 3 le parole: « *sia sui bilanci preventivi e consuntivi del settore turistico amministrativo dell'Assessorato all'industria, commercio e turismo* », cominciando dalla parola « sia » e finendo con la parola « nonché » esclusa.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Bisogna sopprimere anche quel « nonché » come dice giustamente Caminiti, « *e sul piano annuale di propaganda ed attività di tale settore predisposto dall'Assessorato* ».

DEFANT (A.S.A.R.): Approverò l'emendamento suggerito dal Presidente, a patto che il Presidente dichiari e resti a verbale che la commissione ha diritto di suggerire anche qualche cosa in sede di bilancio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Certamente, se vuol suggerire !

SALVETTI (P.S.I.): Sugerirà tutto !

DEFANT (A.S.A.R.): Apprenda poi l'interprete della legge che quella cancellazione e soppressione non venga interpretata nella maniera più estensiva della parola, perché nel campo dell'interpretazione si possono prendere tanti granchi, è meglio essere chiari. Non vincola l'Assessore, ma siccome si tratta di un comitato creato da una legge, è evidente che una certa funzione deve averla e può avere anche quelle ingerenze consultive anche in sede di bilancio preventivo.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento soppressivo. L'emendamento è accolto con 16 voti contro 14.

CAMINITI (P.S.I.): Presento un emendamento aggiuntivo, dopo quello del Presidente, subito dopo « *predisposto dall'Assessore* », « in relazione alla previsione del bilancio ».

PRESIDENTE: È stato portato un emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 3. Cioè di aggiungere alle parole: « *predisposto dall'Assessore* » le seguenti parole: « *in relazione alla previsione di bilancio* » Nessuno chiede la parola sull'emendamento ? Pongo ai voti l'emendamento presentato dai consiglieri Scotoni, Caminiti e Bettini. Chi è d'accordo alzi la mano. Nessuno contrario, astenuti 1. Per cui il comma risulta così: (*legge il comma con l'emendamento*). Altro emendamento ?

CAMINITI (P.S.I.): C'è un emendamento di Scotoni, all'ultimo comma è detto: « *è facoltà del comitato di richiedere la collaborazione* » e non « *di avvalersi della collaborazione* ». Lo presento subito.

PRESIDENTE: Non è stato presentato?

CAMINITI (P.S.I.): Lo presento subito.

PRESIDENTE: All'ultimo comma dell'articolo si chiede di sostituire le parole « *di avvalersi della collaborazione* » con le parole « *di richiedere la collaborazione* ». Chi è d'accordo con questo emendamento sostitutivo è pregato di alzare la mano. Contrari nessuno, astenuto 1.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La sostituzione dell'emen-

damento Caminiti è alla dizione « *di richiedere* », ma lascia intatta la dizione precedente: « *è data facoltà al comitato* ».

PRESIDENTE: Sì, va bene !

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Grazie tante !

PRESIDENTE: Pongo ai voti tutto l'articolo 3 con gli emendamenti già approvati. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 33 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto.

Articolo 4. È posto ai voti l'articolo 4: maggioranza favorevole, 1 contrario. Riguardo all'articolo 1 dove è stato detto: « *è costituito presso l'Assessorato regionale all'industria commercio e turismo il comitato regionale per il turismo* », bisognerebbe dire, al posto di « *Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo* », « *presso l'Assessorato regionale che sovrintende al turismo* », come abbiamo già fatto, è l'Assessore che sovrintende al turismo; poi arriva un altro articolo dove pure abbiamo cambiato. Allora al primo articolo mettiamo « *presso l'Assessorato regionale che sovrintende al turismo* ». Perché così è stato fatto negli altri articoli. Chi è d'accordo con questo prego alzi la mano: maggioranza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se non fosse successo quell'incidente che mi ha fatto prendere la decisione di non partecipare alla discussione dei vari articoli, questa mia dichiarazione di voto sarebbe inutile, quindi non sarebbe avvenuta. Sono costretto a precisare i motivi per i quali dovrò dire di no ad una legge per la quale ho avuto il massimo interessamento, in quanto che è la legge che più mi stava a cuore, perché dovrebbe essere l'atto costitutivo di un istituto studiato ai fini

di potenziare il turismo e le attività da esso dipendenti, o con esso collegate. Abbiamo assistito ad un appassionante dibattito da parte dei più opposti settori del Consiglio. Il che significa che essi riconoscono al turismo la sua importanza e che gli manifestano anche la loro simpatia. Di proposito ho rinunciato a partecipare a questa discussione e d'altra parte poco avrebbe potuto essere il mio apporto alla discussione, in quanto che notoriamente di turismo non mi sono mai interessato. Vista anche la mia assoluta incompetenza in materia di turismo, ho avuto campo di notare e faccio notare ai signori della stampa e soprattutto alla popolazione di Trento e di Bolzano, lo spasmodico interessamento dimostrato in faccenda dal Consigliere che presiede l'Ente del turismo di Trento. Il comitato evidentemente interessa poco anche all'Assessore al turismo, interessa poco o meglio finge che gli interessi poco, altrimenti ritengo che avrebbe dovuto dire qualche cosa su quel comma 3 dell'articolo 2. Ma sono certo che alla discussione l'Assessore Girardi non è obbligato, anzi sicuramente non confermerà la mia tesi; sono certo che la discussione si sarebbe svolta ben diversamente, ed avrebbe avuto un'altra strada, se fossero già state varate dalla burocrazia statale quelle Norme di Attuazione del turismo che sono già state varate dalla burocrazia regionale. L'Assessore al turismo è abbastanza intelligente per capire dove voglio arrivare, al punto fondamentale di dissenso in questa legge; chi esprime sono i due Consigli provinciali, ed il Consiglio regionale attraverso i suoi Consiglieri provinciali non è rappresentato in questo comitato. Nego che questo comitato abbia funzioni amministrative da svolgere, o d'assistere l'Assessore in funzioni amministrative, ora l'Assessore Girardi o chi

per lui in seguito dirigerà l'Assessorato. È organo consultivo. Io ero un po' in dubbio su questa proposta, ma, come ho detto prima, la mia proposta era giusta quando il consigliere Benedikter, Assessore provinciale del turismo bolzanino — non so in che modo, dato che le Province non hanno nessuna competenza in materia di turismo — l'Assessore provinciale del turismo bolzanino ha parlato addirittura di nomina da parte della Giunta che avrebbe dovuto scegliere fra gli Assessori che hanno specifica competenza di strade: non ha toccato l'irrigazione a pioggia, ma tutta l'attività che può praticare la Giunta, cioè la esclusione automatica di un consiglio provinciale bolzanino.

Questo si riallaccia con quel famoso comma 3 dell'articolo 2 e si riallaccia alla mia presunzione che la piega sarebbe diversa se ci fossero già le Norme di Attuazione sul turismo. L'articolo 3 prevede l'appartenenza, l'inserimento in questo Comitato e del Presidente dell'Ente provinciale del turismo e dei Segretari degli stessi. Nella stesura originale l'Assessore e la Giunta, che ha convalidato il suo punto di vista, prevede l'inserimento del Presidente dell'Ente o il Segretario. In un lungo colloquio con l'Assessore e con il suo direttore dei servizi turistici della Regione, ho manifestato la mia idea: si dovrebbe e si doveva cercare di designare i Presidenti ed i Segretari, non uguali in tutte le due province: se si designa il Presidente con diritto a farsi rappresentare in caso di assenza dal suo segretario, se era il segretario senza diritto a farsi rappresentare. Ora invece si è voluto inserirli tutti due, così noi abbiamo aumentato il numero dei componenti il comitato di due persone, e ci troviamo ad avere per ogni provincia tre Consiglieri, chiamiamoli consiglieri, per il comitato, consiglieri com-

ponenti: uno è il Presidente dell'Ente provinciale del turismo, il secondo è il segretario, il terzo è il rappresentante dell'Azienda autonoma collegata direttamente con l'Ente provinciale del turismo; mentre ne abbiamo d'altra parte uno solo che rappresenta l'industria alberghiera che ha una potenza finanziaria, per quello che vuol dire valore degli impianti, molto notevole. Dobbiamo a questo proposito respingere l'affermazione della seconda pagina della relazione, nella quale è affermato che i tecnici in materia sono i segretari dell'Ente turismo, quali dovrebbero essere i segretari dell'Ente turismo; perché possiamo consentire che Caminiti, segretario dell'ente turismo, sia un tecnico del turismo, per il consigliere Caminiti posso consentire. L'allusione è chiara. L'Assessore è giusto che faccia il Presidente; in qualunque comitato tecnico e di consultazione nazionale, nel quale è inserito un Ministero, è chiaro che il Ministro ne diviene il Presidente, mai più diventa il Presidente un deputato qualsiasi, è il Ministro che lo presiede. Poi si poteva ovviare all'eventualità dell'assenza del Presidente nominando due vice-Presidenti, cioè i due Consiglieri regionali delle rispettive province di Trento e di Bolzano, vice-Presidenti dei quali uno di turno poteva essere designato dall'Assessore a presiedere questo comitato nella sua eventuale assenza, quindi avevamo un comitato tecnico, ma se c'entra il segretario, non facciamo nomi e lasciamo andare, il comitato poteva lavorare articolato perfettamente sui suoi lavori. Meno male che il Presidente della Giunta ha accolto la mia proposta di non fidarsi di quei 2/3 stabiliti, perché ci potevano essere dei casi di ostruzionismo o opposizione, in quanto un terzo si poteva far presto, con un colpo di telefono, a fare in modo che non venisse. Visto che

manca la rappresentanza della Provincia in questo Comitato, perché nego che un Assessore possa essere il rappresentante designato ma un consigliere designato dal Consiglio, non posso in nessun modo dare il mio voto favorevole a questa legge. Mi dispiace non aver potuto trovare almeno uno degli appartenenti al gruppo di maggioranza che accettasse il mio emendamento.

Mi dispiace di dover far rilevare che mentre è stata richiesta per l'intervento del consigliere Benedikter la traduzione in lingua tedesca, per il mio intervento che respingeva il suo e portava anche validi argomenti, non è stata richiesta la traduzione, in modo che è chiaro in maniera manifesta che con ciò si voleva impedire che quegli uomini molto equilibrati come si sono manifestati di essere, che capiscono poco l'italiano, conoscessero perfettamente la questione per dar modo di votare secondo quello che era il giusto discernimento.

CAMINITI (P.S.I.): Mi permetto di richiamare l'attenzione del Consiglio sull'importanza dell'atto che abbiamo compiuto oggi, approvando questo primo provvedimento legislativo a carattere generale che riguarda l'attività dei problemi turistici nell'ambito regionale. Purtroppo non sempre l'importanza riconosciuta al turismo si traduce in fatto concreto. Sarebbe desiderabile che questa importanza riconosciuta al turismo con l'approvazione della legge, venisse seguita con stanziamenti di fondi che sono una leva indispensabile affinché i provvedimenti si traducano in atti concreti. Voglio augurarmi che questo Comitato, approvato con provvedimento legislativo testé approvato dal Consiglio, con gli articoli, abbia ad esplicare attività produttive, venga convocato spesso dall'Assessore

regionale al turismo perché è utile soprattutto proprio per l'interesse dell'Assessorato stesso anche per non assumere da solo certe responsabilità in un settore così delicato come il turismo. Voglio augurarmi che per il comitato, lavorando alacremente in un settore così importante e nuovo del turismo, dalla Regione e dalla Provincia sia data maggior rispondenza fra l'interesse che attraverso le parole viene attribuito al settore del turismo e la necessità che attraverso i fatti, talvolta gravi, al turismo si dimostra e che sono appunto, tradotti in termini semplici, rappresentati dagli stanziamenti in bilancio. Colgo questa occasione per augurarmi che con il prossimo esercizio finanziario, che mi pare venga impostato già dalla Giunta, mi pare di aver sentito, si tenga presente la grave necessità che il turismo ha di svilupparsi in questa nostra Regione per la quale sono quindi necessari mezzi maggiori.

MITOLO (M.S.I.): Dichiaro che mi asterrò dal votare questa legge per il semplice motivo che la ritengo prematura, non essendo state emanate le Norme di Attuazione dello Statuto. Non sapendo quale incidenza potranno avere queste Norme di Attuazione su tutti i provvedimenti per i quali sono competenti il Consiglio provinciale e regionale in materia di turismo, io devo ritenere, ripeto, che questa anticipazione, che questo atto legislativo che il Consiglio sta per compiere, sia del tutto immaturo. Per questo motivo dichiaro di astenermi anche se apprezzo l'opera svolta dalla commissione ed apprezzo l'iniziativa ed il modo con il quale questa iniziativa viene attuata attraverso questa legge.

TOMA (IND.): Dopo aver sentito i chiarimenti esposti dai predecessori, dichiaro che voto a favore di questa legge anche per

i benefici che il turismo dovrà portare nelle due province e perché ritengo che, così emendato, il provvedimento legislativo risponde ad una necessità impellente per lo sviluppo del turismo nelle due province di Trento e di Bolzano.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della legge (*votazione a scrutinio segreto*): esito della votazione: 34 sì, 3 no, 1 astenuto.

Passiamo al punto 9 dell'Ordine del giorno: « *Partecipazione della Regione a enti o società proponenti la valorizzazione dei prodotti industriali e agricoli* ». Salto gli altri tre punti perché per gli altri tre provvedimenti di legge che verrebbero poi, le relazioni sono state distribuite più tardi, per il giorno 11 e per il giorno 13, mentre per il punto 9 le relazioni sono state distribuite il 29. Questo è il primo argomento, il secondo argomento è che vorrei trattare questo perché ha una certa urgenza. Prego di leggere la relazione.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): (*Legge la relazione*).

« *Lo stanziamento di 30 milioni, in sede di approvazione del bilancio 1951, quale prima quota di un fondo di 300 milioni di lire, per « provvedimenti legislativi a favore dell'industria e del commercio », mira a influenzare in modo determinante lo sviluppo di attività fondamentali dell'economia regionale.*

Considerato che il frazionamento dello stanziamento tra numerosi operatori non può avere funzione di stimolo per la ripresa economica e che la molteplicità dei settori interessati alle attività industriali e commerciali rende difficile la scelta dei più meritevoli, in mancanza di un'unica iniziativa concordemente considerata economicamente promettente per tutta la Regione, si ritiene di dover concen-

trare l'interessamento su iniziative giudicate più idonee e più urgenti dalle categorie economiche.

Il giudizio unanime segnalò i due Enti autonomi per le Fiere Internazionali di Trento e Bolzano e l'iniziativa per la costituzione di un Ente per il mercato ortofrutticolo in Trento (Centrale Ortofrutticola).

La partecipazione diretta della Regione ad Enti e Società, autorizzata per la prima volta della presente legge, è giustificata dalla importanza nell'organizzazione e nel progressivo sviluppo dell'economia regionale delle iniziative previste dalla legge, raggiungibile solo con il concreto apporto della Regione che, dichiarando di interesse pubblico i progetti, crea la possibilità ad un successivo e forse contemporaneo interessamento statale.

L'articolo 1 autorizza la partecipazione della Regione ai due Enti Autonomi per la « Fiera Internazionale di Bolzano » e per la « Fiera Internazionale dello Sport e Turismo di Trento », per assicurare la costituzione dei complessi edilizi occorrenti per la sistemazione delle due Fiere ed eventualmente per le loro gestioni.

L'Ente Autonomo « Fiera di Bolzano », di imminente costituzione, proseguirà l'organizzazione della « Fiera Internazionale di Bolzano » con lo scopo di organizzare l'impianto e l'esercizio di esposizioni e mostre economiche, d'arte o scientifiche, dirette a favorire l'agricoltura, il commercio, l'industria, l'artigianato, il turismo e l'istruzione.

Attorno alla Regione si raggrupperanno Enti pubblici e privati, nell'Ente Autonomo della Fiera di Bolzano, lasciando aperta la possibilità di partecipazione ad altre istituzioni.

Riprendendo tradizioni secolari, la « Fiera di Bolzano » si è affermata non solo per il concorso degli espositori (1329 nel 1951 dei

quali 594 esteri), per la partecipazione di 15 Nazioni, per il crescente numero di visitatori (188.000 nel 1951), ma anche per il notevole volume delle transazioni commerciali con ditte nazionali ed estere, favorite queste ultime dai crescenti contingenti di importazione assegnati dal MINCOMES.

La creazione di nuovi complessi edilizi per la « Fiera di Bolzano » è reclamata dall'urgenza di restituire i fabbricati provvisoriamente impiegati per l'allestimento della Fiera alla loro originaria destinazione e dall'incremento della richiesta di aree, dagli espositori solo parzialmente soddisfatta nel corso delle più recenti Fiere, per l'insufficienza dello spazio disponibile.

Allo sviluppo della Fiera Internazionale di Trento è connesso l'incremento turistico-sportivo della Regione, delle attività commerciali ed artigiane che attengono alla produzione ed al commercio delle attrezzature turistico-sportive.

La specializzazione propria della Fiera di Trento risponde alle esigenze di una Regione che dal movimento turistico trae le ragioni di vita per quella parte notevole della sua popolazione che attende alle attività turistico-alberghiere ed a quelle specifiche della provincia di Trento nella quale il settore artigiano ha un'importanza sociale ed economica primaria.

Il costituente « Ente Autonomo per la Fiera Internazionale di Trento », dedicando la sua attività allo sviluppo delle attività favorevolmente affermatesi nelle prime Fiere, concorrerà a consolidare le attività artigiane e potrà promuovere utili intese con le iniziative realizzate con successo nella città di Trento e Rovereto e nel settore fieristico-artigiano.

Concorde ed insistente è l'istanza dei

produttori agricoli, degli operatori commerciali privati e delle organizzazioni cooperative per una decisa azione intesa a promuovere la valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli da realizzare con la creazione di un mercato ortofrutticolo dotato di impianti ed attrezzature per la scelta, lavorazione e conservazione dei prodotti.

L'esigenza tecnica è considerata nel quadro di una complessa organizzazione che riunendo produttori e commercianti, realizzi uno strumento collettivo capace di provvedere al collocamento del prodotto alle migliori condizioni.

L'organizzazione tecnico-commerciale si sintetizza nella creazione di una Centrale Ortofrutticola, strumento di valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli, già collaudato nei principali centri della produzione ortofrutticola nazionale ed in fase di sviluppo nell'Italia Meridionale ad iniziativa della Cassa per il Mezzogiorno.

La presente legge, autorizzando la Regione a partecipare agli Enti o Società che si propongono la costruzione di un mercato ortofrutticolo ed eventualmente la gestione dello stesso, stimola le categorie interessate a dare concreta attuazione al voto delle categorie della produzione agricola e del commercio ortofrutticolo, degli operatori privati e dei consorzi cooperativi.

L'iniziativa, sorgendo a Trento, crea le condizioni per estendere la attività alla produzione ortofrutticola delle zone contermini che potranno trovare la convenienza di inserire le loro iniziative in un sistema opportunamente coordinato.

Il mercato ortofrutticolo di Trento, privo di qualsiasi attrezzatura tecnica e di un'organizzazione efficiente, provvede presentemente alla lavorazione e vendita all'interno ed al-

l'esterno della quarta parte circa della produzione ortofrutticola della provincia.

Lo sviluppo del mercato di Trento, in relazione alla creazione della Centrale Ortofrutticola, richiederà l'istituzione di organi della Centrale nei maggiori centri della produzione della provincia di Trento e di rappresentanze nei centri di consumo all'interno ed all'esterno.

Gli organi periferici concorreranno con la diffusione della conoscenza delle condizioni del mercato, a favorire la doverosa difesa degli interessi della produzione.

L'organizzazione coordinata delle vendite tra le varie centrali ortofrutticole eviterà l'afflusso indiscriminato dei prodotti sui grandi mercati, causa di perdite non indifferenti e di minori realizzazioni concorrendo anche alla formazione di prezzi più remunerativi.

L'inserimento del mercato di Trento nel sistema nazionale delle Centrali Ortofrutticole consentirà nell'interesse collettivo, un equo contemperamento degli interessi della produzione e del consumo.

L'azione della Regione potrà esplicarsi nella realizzazione degli impianti della Centrale ortofrutticola, in concorso con i gruppi direttamente interessati e con gli enti economici e finanziari della città di Trento e della Provincia e, nella fase di gestione, come funzione moderatrice degli interessi della produzione, del commercio e del consumo.

Schema di legge:

Articolo 1

La Regione è autorizzata a partecipare ad Enti o Società per azioni od a responsabilità limitata che si propongono uno dei seguenti scopi:

- 1) la costruzione del complesso edilizio occorrente per la sistemazione della Fiera Campionaria Internazionale di Bolzano ed eventualmente per la gestione della Fiera stessa;*
- 2) la costruzione di una centrale ortofrutticola a Trento ed eventualmente la gestione della stessa;*
- 3) la costruzione del complesso edilizio occorrente per la sistemazione della Fiera Internazionale del Turismo e dello Sport di Trento ed eventualmente la gestione della Fiera stessa.*

Articolo 2

La partecipazione prevista dall'articolo precedente è disposta dalla Giunta regionale previo accertamento che le finalità dell'Ente o della Società corrispondono agli scopi di cui all'articolo stesso e che l'Ente o la Società abbia mezzi tecnici e finanziari tali da fare affidamento per la realizzazione degli scopi predetti.

Lo Statuto dell'Ente o della Società a cui è connessa la partecipazione regionale deve assicurare un'adeguata rappresentanza della Regione negli organi di Amministrazione e di Controllo e deve essere approvato dalla Giunta regionale.

Articolo 3

È autorizzata la spesa complessiva di 300 milioni di lire, ripartita in dieci esercizi finanziari consecutivi, a decorrere dall'esercizio 1951, da destinare agli scopi previsti dalla presente legge.

Per ciascuno di detti esercizi, nella parte straordinaria dello stato di previsione di spese dell'Assessorato regionale industria - commercio - turismo, è stanziata la somma di 30 milioni di lire.

Articolo 4

Alla spesa derivante dall'attuazione della presente legge sarà fatto fronte, per l'esercizio finanziario 1951, con il fondo di lire 30 milioni iscritto al capitolo 166 del bilancio dello stesso esercizio e trasferito, con il terzo provvedimento di variazione a tale bilancio, in apposito capitolo 183 bis della categoria « movimento di capitali »; successivamente sarà provveduto mediante stanziamenti annuali di lire 30 milioni ciascuno negli esercizi annuali dal 1952 al 1960.

Gli stanziamenti annuali, compreso quello di cui al detto capitolo 183 bis, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei rispettivi esercizi finanziari sino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità della spesa.

Articolo 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige - Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 - ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione.

AMONN (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione).

« La Commissione è pienamente d'accordo con quanto esposto nella relazione accompagnatoria allo schema di legge presentato dall'Assessorato industria e commercio.

Come risulta da detta relazione lo stanziamento di complessivamente 300 milioni di lire, suddiviso in 10 annualità di 30 milioni

a partire dal 1951, è inteso quale partecipazione della Regione al costituendo « Ente Autonomo Fiera Internazionale di Bolzano », alla « Fiera Internazionale dello Sport e Turismo di Trento » ed al costituendo « Ente per il mercato ortofrutticolo di Trento ».

La Commissione legislativa si è preoccupata di esaminare con la massima urgenza questo schema di legge, particolarmente perché il costituendo Ente « Fiera di Bolzano » ha immediato bisogno della partecipazione finanziaria della Regione, onde realizzare la sistemazione dell'area messa a disposizione dell'Ente Fiera dalla provincia e dal comune di Bolzano e per essere in grado di iniziare immediatamente la costruzione del grande padiglione e di qualche annesso fabbricato necessario, onde assicurare lo svolgimento della Fiera anche nel 1952.

Infatti, come noto, la Fiera di Bolzano, che negli ultimi 4 anni aveva la propria sede nel Palazzo della Giustizia, in seguito all'impossibilità da parte dello Stato di concedere ulteriormente questo stabile alla Fiera, deve immediatamente provvedere alla costruzione di impianti adatti allo scopo su una nuova area.

La Fiera stessa nei 4 anni della propria esistenza, si è validamente affermata, sviluppandosi in modo imprevisto e risultando pertanto estremamente importante per lo sviluppo industriale, commerciale, artigianale e agricolo della zona, ciò che giustifica la partecipazione alla stessa dell'Ente Regione.

La Commissione legislativa si è posta però una pregiudiziale, che cioè al momento della presentazione della legge al Consiglio regionale, debba essere chiarita la forma che assumerà il costituendo organo e debba essere — almeno in via di massima — elaborato ed accettato dagli aderenti fondatori uno Statuto che assicuri, mediante la partecipazione degli

stessi, un capitale sufficiente onde possano essere raggiunte le finalità che si prefigge la Fiera di Bolzano.

Al riguardo le pratiche sono a buon punto.

Seguendo le istruzioni del Ministero dell'interno e del commercio, si sta costituendo un organismo con personalità giuridica del quale gli Enti partecipanti dovranno accettare lo schema di Statuto e stabilire la misura del contributo da erogare a favore del nuovo Ente. Tale Ente dovrà chiedere il riconoscimento giuridico al sopradetto Ministero, dichiarandosi disposto ad accettare le eventuali modifiche dello Statuto che il Governo vorrà apportare in seguito alla sua partecipazione all'Ente Fiera.

Quali aderenti fondatori, oltre la Regione, si sono dichiarati disposti ad aderire al costituendo Ente, la provincia di Bolzano, il comune di Bolzano, la Camera di commercio di Bolzano, la Cassa di Risparmio di Bolzano, il Consorzio Risparmi e Prestiti di Bolzano, la Società Finanziaria Trentina di Trento, il Consorzio Agrario Provinciale di Bolzano e la Società Cooperativa Fiera di Bolzano che ha modificato la sua ragione sociale in « Società Cooperativa Amici della Fiera di Bolzano », ed alcuni altri Enti ed Associazioni locali.

Da tali partecipazioni risulterebbero assicurati i fondi per fare risorgere la Fiera di Bolzano sulla nuova area con le costruzioni e i mezzi indispensabili per un suo primo funzionamento; con la successiva partecipazione poi dello Stato dovrebbe poter essere assicurata la definitiva sistemazione dell'attrezzatura fieristica.

Al disegno di legge, nel corso della discussione del quale è stato ripetutamente sentito l'Assessore competente, la Commissione ha apportato le seguenti modifiche:

all'articolo 1 - che la Regione sia autorizzata a partecipazione alla costituzione di Enti o Società e non « a partecipare ad Enti o Società per Azioni o responsabilità limitata », poiché al momento dell'emanazione della presente legge l'Ente Fiera di Bolzano non sarà in effetti ancora costituito, ma solo in corso di costituzione;

all'articolo 2 - esprime il parere che lo Statuto degli Enti o Società di cui all'articolo 1, debba essere approvato dal Consiglio regionale e non dalla Giunta regionale, mentre rimane invariato il concetto che la partecipazione prevista dalla presente legge sarà disposta con provvedimento della Giunta regionale, previ gli accertamenti del caso concernenti le finalità, i mezzi finanziari e tecnici degli Enti o Società alle quali la Regione parteciperà. Si è dato perciò all'articolo 2 una nuova formulazione, come risulta dal testo proposto dalla Commissione.

Gli articoli 3, 4 e 5 - rimangono invariati, salvo l'eliminazione della parola « stato » al secondo comma dell'articolo 3.

La Commissione esprime parere favorevole alla presente legge, raccomandando al Presidente del Consiglio che voglia porlo quanto prima all'ordine del giorno per la discussione in Consiglio.

Il Consiglio regionale

ha approvato

Il Presidente della Giunta regionale

promulga

la seguente legge:

Articolo 1

La Giunta regionale è autorizzata a disporre e concludere, con l'osservanza delle di-

sposizioni degli articoli seguenti, la partecipazione della Regione alla costituzione degli Enti o delle Società che si propongono i seguenti scopi:

- 1) la costruzione del complesso edilizio occorrente per la sistemazione della Fiera Campionaria Internazionale di Bolzano ed eventualmente la gestione della Fiera stessa;
- 2) la costruzione di una centrale ortofrutticola a Trento ed eventualmente la gestione della stessa;
- 3) la costruzione del complesso edilizio occorrente per la sistemazione della Fiera Internazionale del Turismo e dello Sport di Trento ed eventualmente la gestione della Fiera stessa.

Articolo 2

Lo Statuto degli Enti o delle Società di cui al precedente articolo 1 deve essere approvato dal Consiglio regionale e prevedere un'adeguata rappresentanza della Regione negli organi di amministrazione e in quelli di controllo.

Articolo 3

Per il conseguimento degli scopi previsti dalla presente legge, viene creato un fondo costituito:

- a) dallo stanziamento di lire 30.000.000 di cui al capitolo 183-bis del bilancio per l'esercizio finanziario 1951;
- b) dallo stanziamento di lire 30.000.000 di cui al capitolo 206 del bilancio per l'esercizio finanziario 1952;
- c) dal netto ricavo di un mutuo da assumersi presso un Istituto di Credito per l'ammontare massimo di lire 240.000.000 e

da estinguersi in 16 rate semestrali costanti di lire 15.000.000 ciascuna.

Articolo 4

Alla spesa di cui al comma c) del precedente articolo sarà fatto fronte mediante stanziamenti annuali di lire 30.000.000 ciascuno da iscriversi nella parte straordinaria dei bilanci degli esercizi finanziari dal 1933 al 1960 escluso.

Articolo 5

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a introdurre con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige - Legge costituzionale 26-2-1948, n. 5 - ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

SAMUELLI (D.C.): Vorrei precisare che il parere della Commissione alle finanze si estende anche ai provvedimenti legislativi che si discuteranno ai punti 6, 7, 8 e 9 dell'ordine del giorno. Qui occorre precisare che anche per questo ultimo provvedimento è prevista la spesa ripartita complessiva di 300 milioni, cioè 30 milioni annui, dal 1951 al 1960.

PRESIDENTE: I signori Consiglieri hanno avuto oggi lo statuto dell'Ente Fiera che è stato distribuito a tutti, questo è stato da me disposto in quanto che la Commissione le-

gislativa propone che lo statuto venga esaminato e approvato dal Consiglio regionale e non dalla Giunta. Qualora la proposta della commissione legislativa venisse approvata dal Consiglio, esso dovrà anche esaminare lo statuto che per questa eventualità ho fatto distribuire oggi. È aperta la discussione generale. C'è ancora un quarto d'ora di tempo. Per un quarto d'ora possiamo anche continuare se qualcuno chiede la parola.

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei fare qualche domanda e chiedere qualche spiegazione ai proponenti o eventualmente alla Commissione, che si riferiscono un po' ai vari articoli. In via di massima, sull'indirizzo che si vuol prendere con questa legge, sono d'accordo, ma se mi è consentito preferirei adesso sollevare qualche questione perché l'una si allaccia all'altra. Per esempio non ho ben capito, vedo che ci è stato distribuito lo statuto, se questo ente Fiera di Bolzano è attualmente costituito.

CONSIGLIERE: No !

SCOTONI (P.C.I.): È stato approvato questo statuto ? Chi lo propone ? Il comitato promotore ? Vorrei qualche spiegazione di questo genere. Sono aderenti fondatori dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano lo Stato e la Regione, questo potrà avvenire quando ci sarà un consiglio, una assemblea, per meglio dire, ci saranno i soci fondatori i quali a parte lo Stato, sono autorizzati a dire questo, ma qui per la Regione sono essi a dire che questo ci spetta per primi, che questo avvenga, non capisco bene come possa succedere ora. Anche all'articolo 2 di questo statuto dell'ente che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale, mi sembra che stoni, mi sembra che la formula più giusta doveva essere quella di deliberare e di autorizzare la Giunta, in quella

forma che sarà ritenuta più opportuna, a partecipare a questa società o ente ecc., il Consiglio esamina lo statuto, oppure dice che il delegato della Regione all'assemblea dei soci fondatori di questi Enti, dovrà, prima di andare a rappresentare questi Enti, essere autorizzato dal Consiglio, rispettivamente dalla Giunta, se non eccipessero altre soluzioni che quella che avrà esaminato. Poniamo l'ipotesi che domani i cittadini di Trento e di Bolzano costituiscano un ente per loro conto, lo potranno sempre fare, non ci sarà la partecipazione della Regione, ma loro lo possono fare senz'altro, ma che questo loro statuto debba essere sottoposto per legge alla Regione non mi sembra sia possibile. Queste pressapoco erano le cose. Poi ci sono altre cose, qualche altro rilievo. Mi sembra che anche questa legge sia fatta un po' così, è una mia impressione, perlomeno. All'articolo 1 si dice che la Regione è autorizzata a partecipare. La Regione autorizza se stessa. Si potrebbe dire che siamo noi che autorizziamo, il Consiglio che autorizza la Regione. La Regione autorizza la Regione ! Non mi sembra che sia la formula più felice.

Forse si potrebbe dire: la Regione partecipa con le quote che sono previste qualora si verificano le condizioni previste nei successivi articoli. Così pure all'articolo 3 (*legge l'articolo 3*) « che è autorizzata » anche qui la Regione autorizza ! È il Consiglio che autorizza il Consiglio a stanziare. Più felice mi sembra la formula dell'articolo 4, dove si dice: la spesa derivante da questa iniziativa, ciò si poteva dire anche all'articolo 3: « per far fronte alle spese derivanti da questo provvedimento, ogni anno e per tanti anni, si stanzieranno tanti milioni in bilancio ». Forse queste 48 ore di tempo che ci separano dalla prossima seduta, potrebbero essere utilmente

impiegate per vedere di eliminare alcune cose che mi sembra sarebbe bene che fossero eliminate, e chiarire eventualmente alcune posizioni che non mi appaiono chiare.

BENEDIKTER (S.V.P.): Per chiarire alcuni quesiti di carattere storico posti dal consigliere Scotoni. Esiste a Bolzano dal 1948 una Cooperativa Fiera di Bolzano, la quale, costituita allora da privati, ha preso in mano l'organizzazione delle edizioni tenute fino ad oggi e quest'anno sarebbe la 5ª Fiera Campionaria Internazionale di Bolzano, dunque una cooperativa di diritto privato. Per le prime quattro edizioni le Fiere Internazionali di Bolzano erano alloggiare in un palazzo che, a suo tempo, cioè prima della guerra, era stato costruito almeno come muratura e destinato con legge dello Stato a sede di tutti gli uffici giudiziari di Bolzano, anzi a sede degli uffici giudiziari della Regione, destinati anche alla sede di Appello, il cosiddetto palazzo nuovo di Giustizia. Dopo la guerra, i lavori per questo palazzo non sono stati portati avanti, i lavori di finitura, e perciò si spiega che lo Stato ha aderito alla richiesta della cooperativa di mettere a disposizione della Fiera per tre anni il palazzo stesso per gli scopi della Fiera. Successivamente però, nel 1951, lo Stato ha fatto sapere che non potrà più mettere a disposizione il palazzo per la Fiera, ma si è deciso di attuare gli ulteriori lavori in modo che possano essere esperiti i lavori degli uffici che si trovano nel vecchio palazzo. Quindi la Fiera si è vista costretta a cercare nuovo terreno per la propria costruzione. C'è stata un'ulteriore proroga in via del tutto eccezionale di un anno, della situazione precaria di questo palazzo di Giustizia, e ha potuto essere organizzata la 4ª Edizione nella sede precedente, però con scadenza irrevocabile di questa con-

cessione alla fine del 1951: quindi per il 1952 la Fiera deve essere organizzata in un altro posto e si è presentato con assoluta urgenza il problema della costituzione di un Ente Fiera riconosciuto a termini della legge nazionale del 1935-36 in quanto tale legge prevede che le Fiere organizzate come internazionali devono essere costituite in ente, secondo il codice civile. Però, secondo la procedura oggi speciale, cioè l'ente come tale è riconosciuto con Decreto del Presidente della Repubblica, mentre il Consiglio di Amministrazione è composto con elementi del Consiglio di Stato in ogni caso, che lo Stato partecipi o non partecipi, non importa, e con l'intervento di rappresentanti appartenenti a categorie economiche, a prescindere dalla loro posizione finanziaria. Applicando questa legge al caso della Fiera di Bolzano, si è venuti nella determinazione di dover addivenire alla costituzione di un ente.

C'è stato anche un altro motivo, molto più materiale e non giuridico, cioè per costruire il nuovo complesso fieristico in una sede definitiva che sia anche rispondente non solo agli sviluppi già presi dalla fiera di Bolzano, alle affermazioni già avute, ma anche per gli eventuali sviluppi futuri e che risponda in tutto alle esigenze fin qui presentatesi. Per costruire questo nuovo complesso fieristico non bastano i mezzi della cooperativa, la quale aveva avuto occasione di poter avvalersi di un complesso edilizio che in sostanza veniva a costare poco o niente alla cooperativa, all'organizzazione stessa, e perciò il maggior punto di costo era fino ad oggi quasi non esistente, e quindi anche per la questione finanziaria si rivelava la necessità di venire ad appellare anche enti pubblici, a cominciare dallo Stato, e poi all'Ente Regione, all'Ente Provincia perché partecipassero o comunque

finanziassero questa iniziativa, che è riconosciuta universalmente di interesse pubblico. Si è avuta così la prima promessa da parte dello Stato, tramite la Presidenza del Consiglio, promessa in linea di massima, in quanto che, dovendo l'organizzazione della fiera sloggiare dal palazzo di giustizia ed affrontare nuove ed ingenti spese, lo Stato dava la promessa in linea di massima che sarebbe intervenuto. Allora questa promessa non era molto concreta, perché non si sapeva se lo Stato desse un contributo e si decidesse a partecipare successivamente. Il Ministro all'agricoltura e commercio ed anche il Ministro alle finanze hanno dichiarato che vogliono partecipare all'Ente Fiera di Bolzano, e di voler partecipare con una somma abbastanza rilevante, dell'ammontare di 150 milioni, a condizione, si intende, che anche gli enti locali, cui spetta la competenza sia legislativa sia amministrativa, partecipassero per quanto permettessero i loro mezzi. Quindi l'ente cooperativo Fiera, costituitosi successivamente in comitato promotore con l'adesione di elementi, che del resto erano già parte della cooperativa Comune di Bolzano, Camera di commercio di Bolzano, Provincia di Bolzano, sollecitò sia l'intervento dello Stato sia l'intervento della Regione, sia l'intervento formale della Provincia, sia l'intervento del Comune, non più come soci della cooperativa che era precedentemente, ma come soci fondatori dell'Ente Fiera di Bolzano. Lo Stato, per concretare la sua partecipazione, deve emanare una legge formale nella quale viene approvata la partecipazione con una quota determinata. La emanazione della legge statale sarà l'ultimo atto di adesione, dopo che gli enti locali, associazioni private locali che volessero aderire, abbiano già per conto loro compiuto l'atto di costituzione, per quanto

concerne l'ambito locale. Lo Stato verrà come ultimo.

Del resto sappiamo che questa procedura parlamentare, che comporta la partecipazione dello Stato, che si traduce in atto legislativo, vuole del tempo. Forse passerà quindi uno spazio di tempo notevole; comunque nel corso del 1952 si presume che sarà emanata anche la legge dello Stato, e nel 1952 potrà essere emanato costituzionalmente il decreto formale di riconoscimento dell'associazione Ente Fiera. Per poter addivenire all'organizzazione dell'edizione 1952 della Fiera e per poter varare le costituzioni più indispensabili per questa organizzazione dell'anno 1952, era necessario addivenire intanto alla costituzione dell'associazione che poi sarà riconosciuta in ente Fiera, di modo che questa associazione, anche senza l'adesione dello Stato, possa varare ed approntare le costruzioni per almeno — sia pure in condizioni provvisorie — allestire la edizione del 1952. Quindi ci troviamo nella necessità di dover autorizzare l'organo amministrativo, la Regione, a poter partecipare all'atto costitutivo dell'ente di fatto, cioè ente di fatto in quanto è costituito con atto notarile, ma non ha seguito ancora la procedura del riconoscimento del decreto da parte del Capo dello Stato. Gli altri enti di cui si fa menzione nel progetto di statuto, hanno da parte loro, quando si tratta di enti pubblici già ottemperati alle loro formalità interne per poter aderire, ed accenno soprattutto alla provincia ed al comune di Bolzano che hanno deliberato in sede di Consiglio la partecipazione, portando come quota di capitale il terreno sul quale sorge il complesso edilizio della Fiera, in quanto la Provincia ed il Comune avevano in parti uguali, già circa un anno fa, comprato il terreno da un terzo. Quindi apportano il valore di questo terreno

come quota di capitale a questa Fiera. Anche gli altri enti ed istituti come la Cassa di Risparmio, la Banca di Trento e di Bolzano, la stessa società cooperativa che ha trasformato la sua ragione sociale, da società Fiera di Bolzano, in società amici della Fiera, darà il suo apporto di esperienza all'organizzazione fieristica. Tutti gli altri enti fondatori che figurano in questo abbozzo di statuto, hanno da parte loro predisposto tutte le formalità in

modo da poter autorizzare i loro rappresentanti a poter partecipare all'ente Fiera. Solo la Regione deve essere autorizzata, con questo atto legislativo che abbiamo adesso sotto gli occhi.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta e riprendiamo lunedì alle ore 9.30.

(Ore 18.15).

